

L' OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 — ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 —
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B — ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20



TRE ERRORI PIU' UNO

La convocazione dei due convegni dell'Azione Cattolica giovanile a Roma ha avuto una risonanza particolare nell'ambiente comunista: una risonanza che, molto probabilmente, né Carretto né la signorina Rossi si erano immaginati.

Che la riunione di qualche centinaio di migliaia di giovani soci e di giovani socie dell'Azione Cattolica Italiana destasse l'attenzione degli altri era, più che previsto, desiderato. Ma che i due convegni fossero considerati addirittura terreno favorevole per la semina dei principi marxisti, questo era addirittura inaspettato. Sta di fatto che l'**alleanza giovanile** e il partito comunista italiano hanno invitato i loro giovani propagandisti ad appro-

Articolo di E. LUCATELLO

fittare della presenza a Roma di tanti giovani e di tante ragazze per far propaganda. Le circolari diramate dalle organizzazioni comuniste sono state nei giorni scorsi pubblicate dalla stampa quotidiana cattolica e nessuna smentita è venuta dalla parte interessata.

Bisogna dire che i giovani propagandisti marxisti si accingono a una impresa già fallita in partenza perché fondata su un ragionamento pregiudiziale che contiene almeno quattro errori.

Infatti con la ignoranza pacchiana delle cose dell'Azione Cattolica che le organizzazioni comuniste hanno ereditato, insieme ad altri amminicoli, dalle organizzazioni fascistiche, i dirigenti dell'alleanza giovanile hanno ragionato nel modo seguente (il ragionamento è dedotto dalle suddette circolari): è la prima volta che la Gioventù Cattolica, sia maschile che femminile, esce dalla quieta vita parrocchiale imbottita di riguardi ecclesiastici, dove l'attività si svolge al riparo degli attacchi avversari, ignara del mondo; uscendo nel mondo essa sarà necessariamente disorientata, abbacinata, come chi esca dal buio alla luce improvvisa, smarrita dalla insolita libertà; approfittando di questo smarrimento gli accortissimi agit-prop potranno dirigerla — o dirigerne qualche elemento — verso mete nuove, sconosciute, affascinanti.

Ora questo ragionamento è di una ingenuità che non fa onore ai suoi autori per quanto grande — e quindi scrocata — sia la loro fama.

Anzitutto esso suppone che i giovani e le ragazze dell'A. C. I. facciano di professione i tesserati di A. C. e vivano in una specie di clausura. Mentre, salvo qualche migliaio di

(Continua in seconda pagina)

**250.000 GIOVANI CATTOLICHE
CELEBRANO IN ROMA IL TRENTEN-
NIO DELLA LORO ASSOCIAZIONE**

L'UOMO

dai

TRENTA DANARI

Giuda non si comprende. Ha portato per sempre il segreto, che neppure lui sapeva, fin sulla forza dalla quale pende nei secoli battuto dalla tramontana del disprezzo e flagellato dalla pioggia fangosa d'una vergogna senza nome.

Era stato, come Lucifer, eletto a splendere tra le prime dodici costellazioni della Chiesa e divenne invece un abisso tenebroso. Anche a volerlo umanamente scusare, tutti i tentativi falliscono perché il suo tradimento è tanto alto che gli altri a paragone sono bisticci e scaramucce. Non si spiega: non si può spiegare. Eppure non aveva di che lamentarsi con Gesù; nessun torto da riparare, nessuna offesa da vendicare. Era un amico, e fu trattato da amico fino all'ultimo distacco, fino alla scomparsa nell'orto degli Ulivi.

E il mistero di Giuda è qui: in questa sovrabbondanza di predilezioni e d'amicizia rossa d'incontro dall'offerta dei trenta danari non spiegano il mistero di Giuda. Il danaro porta ad altri tradimenti ma non a un tradimento così mostruoso quanto quello di Giuda. Se Giuda avesse amato il danaro, se lo sarebbe goduto spavalmente; e invece se ne distaccò, e quel distacco non servì a riaccostarlo a colui che gli aveva offerto la salvezza restituendogli il bacio dell'intimità, se ne distaccò e non seppe piangere come Pietro «amaramente» le lacrime che strappano il perdono. E disperò.

E' inumana la disperazione; è la vittoria della bestia, il suicidio spirituale. Prima di pendere dal filo, Giuda già s'era ucciso. Era restato solo con la sua «notte». Era lui stesso la notte, come dice bellamente Sant'Agostino.

E andò a impiccarsi.

Era il venerdì. Sul poggio fuori le mura si levava insanguinata la Croce del Figlio di Dio, ancorata alla terra e salda col vertice nel cielo del tramonto: ultima speranza per tutti i viatori sperduti alle quattro vie dell'orizzonte.

E sul ciglio d'un fosso, a un ramo di fico, il sacco di Giuda pensolava nel vuoto; finché il ramo cedette e il traditore sparse le sue viscere per terra.

"Benson ha scritto: Ogni cristiano porta sulle labbra il bacio di Giuda. Ma nessun cristiano, per quanto grande e folla sarà il suo tradimento, non sarà mai un mistero come il mistero di Giuda."

GENNARO AULETTA



Umile, nuda, poverissima come tutti i casolari alpini la casa del parroco è la casa di tutti i montanari

PRETI e BIMBI della MONTAGNA

I parrocchi della montagna sono i grandi, gli unici amici dei bimbi montanari. Sostituiscono i medici nella cura dei leggeri, — ed anche di quelli gravi —, malesseri, li raccolgono in sacrestia, nella casa parrocchiale, povera, nuda, angusta come tutti i casolari dell'Alpe. Spesso ripartisce con loro il magro desinare, li accompagna nel bosco alla ricerca di fragole e di mirtilli, sale su, ai pascoli alti, per visitarli. I bimbi lo sanno e li attendono festanti, vanno loro incontro, quasi rotolando lungo i declivi fioriti, appena lo scorgono di lontano.

Il parroco li conosce ad uno ad uno questi suoi piccoli montanari, li vede crescere, prima portati dalla mamma nel santuario remoto fra i monti, in adempimento di un voto frequente, li accompagna alla scuola, insegnano loro il catechismo e la storia sacra, ne benedirà poi la partenza quando se ne andranno per le vie del mondo o scenderanno a valle per il servizio militare.

Tutta la ricchezza del Parroco di montagna è rappresentata dalla Chiesa che tiene ordinata e pulisce con le proprie mani, la estrema sua povertà non gli consente il sacrestano. Spesso egli stesso deve lavare i tovaglioli dell'altare ed il corredo per la celebrazione del Divin Sacrificio.

Fabbriche, fabbricerie e mecenati provvedono alla manutenzione delle grandi basiliche e dei templi monumentali. Non così per le sperdute chiese di montagna.

Il Parroco, i montanari sono poveri, e tanto se riescono a mantenere tutto l'anno l'offerta per la Messa. Eseguiscono di buon grado «le comandate» ma versar denaro non possono, perché non ne hanno.

Néppure vi provvedono le Sovrintendenze regionali ai monumenti, anche se quelle chiese — per nobiltà di stile, per singolarità di architettura e preziosità degli affreschi che le adornano — sono elencate nel catalogo degli edifici dichiarati monumenti nazionali.

Gli eventi bellici, la mancata manutenzione prolungatasi nel tempo, ne hanno affrettato e ne affrettano la irreparabile rovina.

Eppure la Chiesa è il centro della vita montanara, così come il Parroco è l'unico collegamento fra l'autorità civile e la popolazione dei monti: dalla Chiesa, per bocca

del Parroco sono divulgate le direttive del governo, del prefetto, del sindaco, di cui il Parroco è insostituibile collaboratore. Onde la funzione della Chiesa e del Parroco non è soltanto religiosa, ma anche civile, peda-

TRE ERRORI PIU' UNO

(Continuazione della prima pagina)

alunni e alunne di collegi, tutti gli altri fanno gli studenti, gli operai, gli impiegati, i contadini (uguale per la Gioventù Femminile) e quindi vivono la vita di tutti gli altri giovani e ragazze. Se gli agit-prop. non portassero i paracchi fabbricati in via delle Botteghe Oscure se ne sarebbero accorti da un pezzo.

Secondo errore è quello di credere che questi soci dell'A. C. I. vengano convogliati pecoreggiamente nei loro circoli, e dai loro circoli verso Roma, senza una convinzione personale oggettiva e soggettiva e che ignorino ciò che si pensa e si fa dai giovani non credenti. Errore grave perché procurerà molte delusioni ai giovani comunisti che si accingeranno alla ordinata impresa di convertirli dalla religione di Cristo a quella di Marx e di Lenin. Sarà bello vedere qualche propagandista «garibaldino» trovarsi costretta a dover ammettere che questi ragazzi e queste ragazze sono molto ferrati proprio in quelle questioni religiose-sociali sulle quali li aveva creduti ignoranti.

Terzo errore: la Gioventù Cattolica che esce per la prima volta nel mondo. Questo è un errore di gioventù; ossia deriva dal fatto che i giovani «garibaldini» essendo nati da poco, non sanno che l'Azione Cattolica si acconciò bensì negli ultimi dieci o dodici anni dal regime fascista a starsene chiusa pur di sopravvivere, ma la sua ragion d'essere è sempre stata questa: di uscire

Addossata al quadrato campanile che da secoli s'aderge non contro, ma, verso il cielo, questa moderna chiesa alpina ben s'intona con la maestosa solennità delle vette

gogica e sociale, ed investe tutta la vita delle popolazioni montane.

Si dirà: perché non vi provvedono i comuni interessati?

Come fanno a provvedervi se i bilanci comunali denunciano sbilanci paurosamente incalcolabili?

Ma se la condizione delle chiese di montagna è preoccupante, quella del Clero di montagna appare intollerabile se non per virtù di rinuncia e di sacrificio.

Sale sul monte il giovane levita, fragranti le mani del sacro crisma, ardente di entusiasmo, di volontà. Balena innanzi alla mente colta, una ricca mèsse di frutti apostolici, una diritta larga via aperta al più moderno apostolato; le popolazioni l'attendono al confine della Parrocchia, vestiti a festa, hanno adornato le loro casupole, a notte i falò accesi anche sulle più alte grange, annunceranno che «Il pastore delle vette» è giunto fra il gregge.

Ad una cadono le illusioni, s'infangano le speranze, svaniscono i sogni. Il Parroco sa oramai quale dura vita l'attenda, quale triste solitudine l'aggiacerà nei lunghi inverni, quando le valanghe e le frane interrompono le strade e chiudono i valichi, e la frazione rimarrà per mesi e mesi isolata dal mondo.

Addio sogni di cultura, di apostolato folgorante! Una popolazione, poverissima, esasperata da secoli di privazione, un tugurio per abitazione, scarso pane sulla frugalissima mensa.

Passano gli anni, invecchia il Parroco diventato il «Padre», il maestro, l'amico».

Chiesa e bimbi. Null'altro che quelle due grandi ricchezze. Ma le schiere dei bimbi diradano, e le chiese rovinano. Inutilmente il Parroco ammonisce e supplica, a che vale mettere al mondo figlioli se non si può dar loro ricchezza e fortuna?

Meglio conviene trafficare il denaro, investirlo in grandi imprese turistiche, chiesa più chiesa meno, che importa? Ma il Parroco rimane lassù, verrà sepolto ai piedi del monte che ormai gli appartiene.

Le vallette alpine son tutte punteggiate di croci: segnano il faticoso cammino della libertà, i valori che quelle strade percorsero, allo nei giorni del rastrellamento, soccorsi nel pericolo, unico mandato dell'ora del supremo olocausto, trovarono nelle chiese e nei Parrocchi della montagna.

L'eroico Clero montanaro, che l'estrema povertà costringe ad alternare il servizio dell'altare con le più umili e rudi fatiche agresti è il vero, autentico custode della montagna.

Giustizia vuole che, nel piano di rivalutazione della montagna Chiesa e Clero non siano negletti e dimenticati.

ANNA MARIA RACCA

nella società per farla cristiana. E su questo punto ha un allenamento che gli agit-prop. non immaginano nemmeno.

Questi sono i tre errori esterni; c'è poi un altro errore interno: quello, cioè, di credere che la dottrina marxista-leninista possa davvero avere un fascino per chi è nutrito della vera dottrina cristiana. E questo è l'errore più grave.

Perché il marxismo-leninismo, potrà esercitare un'attrattiva e magari convincere chi non sa che sopra la storia c'è la Provvidenza, e sopra la materia lo spirito; chi intende la giustizia sociale come un rapporto di valori classisti invece che come un rapporto di fraternità necessaria alla redenzione di ogni uomo; chi giudica la felicità come una somma aritmetica di redditi e di rendite invece che come una coscienza di effettiva partecipazione al bene comune; per questi la rivoluzione sociale può avere un senso ed essere una speranza; per gli altri no. Per gli altri è un non senso e una deformazione della verità.

Costruendo su questi quattro errori i giovani «garibaldini» si preparano a un insuccesso che, speriamo, ispirerà loro un salutare rispetto delle organizzazioni giovanili cattoliche italiane, dei loro organizzati e delle loro organizzate.

E sarà non ultimo risultato dei due convegni settembrini.

E. LUCATELLO

IL FIUME PIU' INTERNAZIONALE DEL MONDO

Il Danubio è il più importante fiume dell'Europa. Lungo tutto il suo corso — 2.820 km. — tocca, dalla foce alle sorgenti, la Russia, la Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Austria e la Germania. Attraverso un sistema di canali è la via di navigazione interna che unirà il Mar Baltico con il Mar Nero e nel sistema dondulante si può includere anche la Polonia. Il Danubio è senza dubbio il fiume più internazionale del mondo. Anzi,

si può dire che è il fiume internazionale per eccellenza.

La sua importanza internazionale è in ragione diretta della sua lunghezza, della sua navigabilità, delle Nazioni che bagna, del traffico che sulle sue acque si svolge, arteria sulla quale si articola la vita economica dell'Europa centro-orientale e balcanica.

I soliti storici che amano sempre dall'analisi risalire alla sintesi ed esprimere in termini generali, osservano l'influenza dei

grandi fiumi nella storia degli imperi. Il Danubio ha avuto indubbiamente una importanza fondamentale in quello asburgico. La Germania di Hitler non lo ha ignorato. La Russia di Stalin non lo ignora.

Il Danubio, con quello che rappresenta, può benissimo essere preso per fare un esempio di ciò che può essere una questione di bene comune internazionale. Esso serve, infatti, non solo le Nazioni che tocca, ma nel complesso degli interessi che scorrono lungo la sua corrente, che si intrecciano con i suoi canali, esso serve l'Europa. La sua importanza è mondiale. Così dopo la prima guerra mondiale — per spiegare le cose con parole povere — il Danubio è stato posto sotto l'amministrazione di una Commissione europea e di una Commissione internazionale, secondo un concetto in base al quale la presenza in esse dei vari Paesi rivierasci e non rivierasci in fin dei conti valeva anche ad impedire che il Danubio divenisse oggetto dell'egemonia di una sola grande Potenza. L'egemonia sul Danubio significa, infatti, una egemonia sull'economia della regione che esso bagna e una tale evenienza non ha bisogno di molti commenti. Non ha bisogno di commenti il valore che l'Unione Sovietica, divenuta in conseguenza del secondo conflitto mondiale direttamente impegnata al Danubio, annette all'esclusione dal consenso internazionale che presiede il regime di quel fiume le altre Potenze che non fanno parte del suo sistema politico-economico.

Per contro si comprende bene quale sia l'interesse delle Potenze occidentali ad avere anche loro voce in capitolo su questo argomento: è una finestra aperta in quella zona che la « cortina di ferro » sembra voler loro interdire, mantenere un contatto, sia pure fragile, con quei Paesi che la spinta marxista ha trasformato in « democrazie popolari », staccandoli dal resto dell'Europa, isolandoli dal resto del mondo.

Subito, appena il cannone tacque sulle matoriate terre d'Europa, la questione della navigazione danubiana si propose in primo piano. Ma le iniziative occidentali, volte a raggiungere almeno un modus vivendi in attesa di soluzione definitiva, fallirono. L'insersione nei trattati di pace conclusi con la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria di una clausola riguardante il Danubio fu uno dei problemi più difficili da risolvere e, durante la Conferenza del Ventuno al Lussemburgo, la discussione in proposito assunse accenti drammatici. La clausola fu comunque inserita. Rimase, però, lettera morta sino al giugno scorso. Sino allo scorso giugno fu impossibile annunciare un accordo fra le quattro grandi Potenze per giungere a una Conferenza danubiana. Quando questa fu stabilita per iniziativa degli Stati Uniti, sembrò che una schiarita si aprisse sul nuovoso orizzonte internazionale. Oggì la Conferenza si è chiusa e le Potenze occidentali non hanno firmato il protocollo conclusivo che — aderente al progetto sovietico — se non le esclude dalla navigazione sul Danubio le escluderebbe dalla Commissione danubiana. A questa la Russia — sostenendo la stessa tesi già sostenuta dalla Germania — ha proposto che potessero partecipare solo gli Stati ripuari, e gli Stati ripuari, a regime « democratico popolare », hanno approvato.

Ora, poiché la regolamentazione del Danubio ha — nelle decisioni del 1921 — un precedente costitutivo, poiché le nuove decisioni si affermano in contrasto con esso, si apre una questione di diritto internazionale.

natè che — a quanto sembra — la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sottoporranno alla Corte internazionale dell'Aja.

E' una elegante questione — i giuristi usano questo aggettivo — di diritto internazionale. Sarebbe negativo far dello scetticismo sul fatto che, allo stato attuale delle relazioni fra gli Stati, la decisione dell'Aja potrebbe risolvere il problema in teoria, e solo in teoria. In pratica sarebbe un'altra questione.

In pratica, infatti, è veramente un'altra questione. Quella del Danubio è solo un episodio. Nel suo insieme si tratta di convivere su un principio di bene comune dove gli interessi di tutti sono rappresentati, si tratta di concordare sul rispetto dei diritti fondamentali di ciascun Paese, sul rispetto della persona umana, sul riconoscimento dei suoi diritti. Il problema è sempre lì.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Sabato 28 agosto, alle ore 22, il Santo Padre si è degnato di concludere con un suo Radiomessaggio — che è stato trasmesso dalla Radio Vaticana e diffuso da tutte le stazioni della rete nazionale radiofonica della Spagna — le celebrazioni solenni di San Giacomo di Compostela, in occasione dello speciale Anno Santo che, colà si svolge, e del grandioso pellegrinaggio della Gioventù Cattolica di Spagna, alla quale si sono associati rappresentanti delle organizzazioni sorelle di ogni parte del mondo.

Con Breve Apostolico il Sommo Pontefice ha proclamato San Giuseppe Calasanzio Patrono delle Scuole popolari cristiane.

Il Santo Padre si è degnato di nominare alla Chiesa cattedrale di Barranquilla (Colombia) il Sac. Jesús Antonio Castro, dell'arcidiocesi di Popayán.

Domenica 29 agosto S. E. Mons. Paolo Pappalardo, nominato Arcivescovo tit. di Apamea di Siria e Delegato Apostolico nell'Iran ha ricevuto a Roma la Consacrazione Episcopale, nella chiesa del Sacro Cuore al Suffragio dall'Emm. Card. Eugenio Tisserant. Vescovi Consacratori sono stati le LL. EE. i Monsignori Carlo Alberto Ferrero di Cavallerone, Arcivescovo tit. di Trebisonda, e Pietro Villa, Vescovo tit. di Listra.

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza numerosi gruppi: di missionari gesuiti, di Padri Bianchi in partenza per l'Africa, di missionari belgi, di Missionari Cinevini raduti da Silvi Marina (Teramo) dove si sono presenti volontariamente per collaborare nel Villaggio del Fassino offerto dal « Dono Sviluppo »; di sacerdoti e marini americani della Federazione della Mutualità Cristiana Belga, di Delegati diocesani per l'azione sociale dell'Unione Dona di A. C., e inoltre un grande pellegrinaggio nazionale di Malta, reduce dalla visita ai Santi Marij di Fátima e di Lourdes e guidato dall'Arcivescovo S. E. Mons. Gonzi; alcuni pellegrini di Panassières (Lione); e molte centinaia di pellegrini terziari francescani che gli sono stati presentati dal Ministro Generale dei Frati Minori P. Perantonio. Ha poi ammesso al bacio della mano numerosissimi fedeli italiani ed esteri.

Mercoledì 25 agosto è piamente spirato a Grottaferrata Mons. Antonino Arata, Arcivescovo titolare di Sardi e Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Alle esequie svoltesi a Roma nella chiesa parrocchiale della Traspontina, hanno assistito gli Em. Cardinali Tisserant, Alois Masella e Massimi, venti Arcivescovi e Vescovi, numerose altre autorità ecclesiastiche e laiche e una folta di sacerdoti e di estimatori dell'illustre e comunitario Prelato.

Venerdì 27 agosto a Dublino è passato a miglior vita il Nunzio Apostolico in Irlanda Mons. Pasquale Robinson.

RITORNO ALL'ORDINE

bito. Con'd tutto questo rigore? Che diamine! la piglio io una boccata d'aria? la piglia lei? » la guarda alla domanda non batte ciglio « la può prendere anche il cagnolino! ». Dopo messa la museruola al « fox-terrier », l'impiacente tutore dell'ordine torna ad insistere sulle generalità. Il signore perde il lume degli occhi e si dà a gridare volgendosi, chissà perché, all'imperatore Nerva: « Ecco qua come va il mondo! Un cagnolino munito di guinzaglio e collare è messo in multa perché per un solo minuto è sprovvisto di museruola... Passano a diecine i cani randagi per le strade e per le piazze, morsicano le gambe di tutti, non hanno né collare, né guinzaglio, né museruola; ma quelli nessuno li guarda, nessuno dice niente! ».

Il vecchio signore ha, se non tutta, buona parte di ragione. Daechè un gattino arrabbiato (non in senso psicologico, ma patologico) fugge nei primi giorni del luglio scorso da una casa di via Monte Giordano e azzannan-

serenità, di bellezza, di ordine... Non per nulla il Beato Angelico raffigurò il Paradiso come un bel giardino con le aliote serenate di fiori e limpidi sentieri traccecenti tra queste coperte di ghiaia d'oro. A turbare l'incanto di un giardino basta poco. Ora bisogna confessare che l'incanto della totalità dei giardini di Roma, dopo essere stato infranto negli anni tragi della guerra, rimane ancor oggi profondamente turbato. Turnerà a regnare questo incanto? La domanda rende perplessi gli stessi giardini: essi deplozano l'indisciplinatezza e, talvolta, lo spirito vandalico dei frequentatori: le pianticelle floride vengono asportate dalle aiuole, i recinti coi picchettoni sono infranti, scerpate le siepoline, i sassispugni delle vasche e delle grotte divelti e rotolati fontano, le vasche stesse imbrattate di carce e d'ogni genere di rifiuti... Se l'incanto deve essere come il coronamento di una bellezza ordinata e pacifica è chiaro che, per ora, resta

delle biblioteche ordinate. Un professore che stava compiendo un'opera di vasta mole sulla prosa scientifica italiana del '600 preso da una crisi di seoraggiamento acuto, ha dovuto interrompere il lavoro: « He bisogno assoluto di riposo, andrò sul cocuzzolo di una montagna. Il mio lavoro esige di esser fatto in biblioteca: devo consultare un gran numero di opere classiche e moderne. Bè... le opere recenti è difficile trovarle perché la biblioteca non ancora le ha avute in dotazione; quelle classiche, ohimè! Il più delle volte non si trovano perché risultano "smarrite" Smarrite! Dicono che sono state sottratte dai lettori (i lettori moderni avrebbero acquistato questa bella abitudine), ma io scommetterei che sono tutte lì, a portata di mano.. li, ma fuori posto! Un libro in biblioteca "fuori posto" chi lo trova più? E' come aver buttato un ecce in mare! ». Così si sfogava il professore prima di salire sul cocuzzolo della montagna.

LORENZO BRACALONI



Dopo la Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Pappalardo. Da sinistra a destra Sua Eccellenza Mons. Ferrero di Cavallerone, l'Eminentissimo Cardinale Tisserant, S. E. Mons. Pappalardo, S. E. Mons. Villa
(Foto Felici)



La presidentessa della G. C. F., la dott. Carmela Rossi, insieme alle sue immediate collaboratrici in quotidiano colloquio organizzativo durante le radiose giornate romane



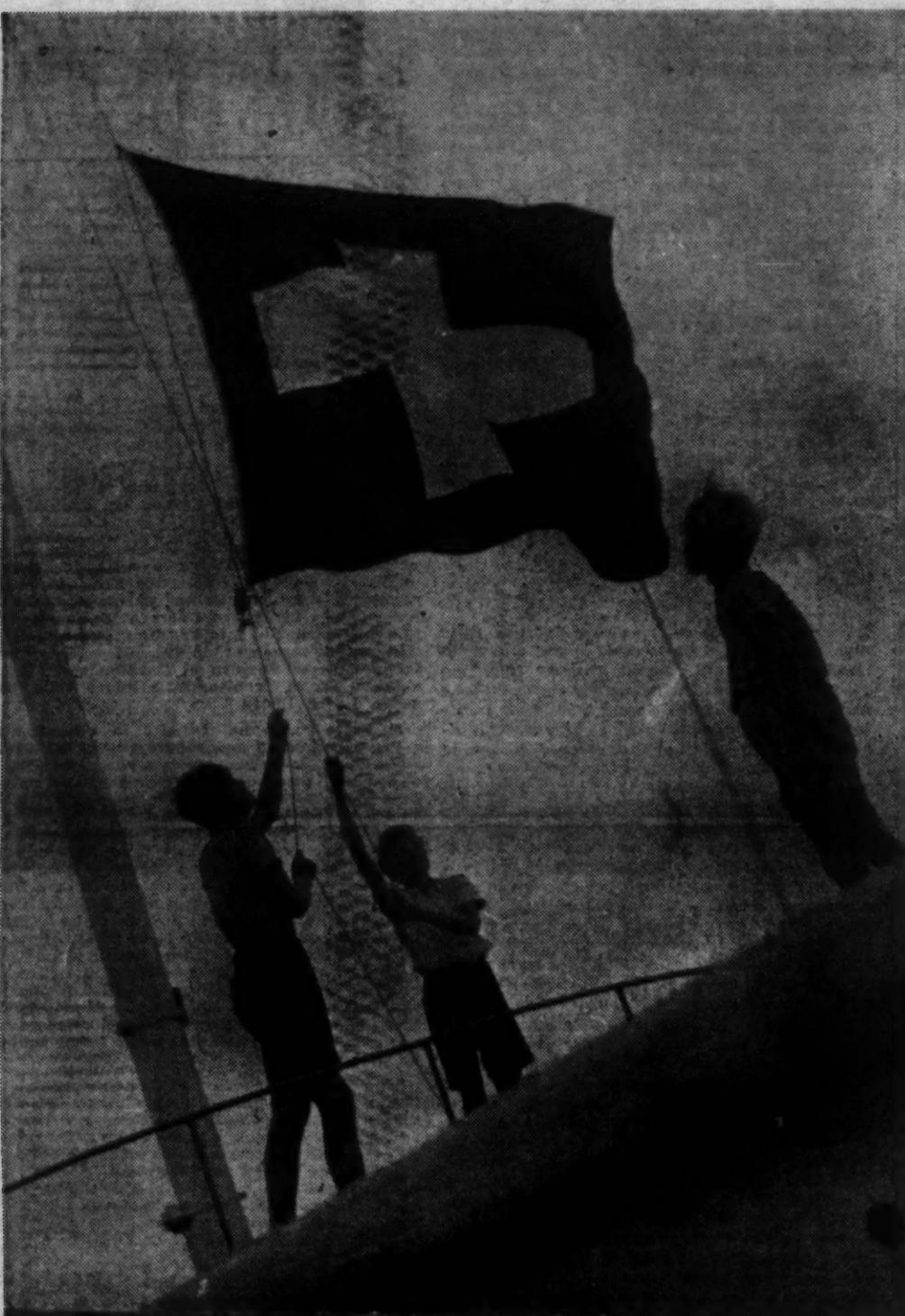
L'ora della merenda dopo il riposo del pomeriggio



Bambine tedesche leggono le lettere dei propri cari



Il cappellano don Iserloh



Sulla nave svizzera sale la bandiera crociata contemporaneamente alle bandiere delle altre nazioni

LE NAVI DELLA FRATERNITÀ LA P. C. A. PER I BAMBINI

(DAL NOSTRO STILE)

CATTOLICA, 18 agosto.

Duemila ragazzi moltiplicati per tre fanno sei mila. Il conto è molto facile. Non è ugualmente facile alloggiarli, nutrirli, sorvegliarli, per complessivi tre mesi, ma la Pontifica Commissione di Assistenza ... è allenata, ed ecco come:

C'è sulla spiaggia romagnola (aggiungere « ridente » se già non lo dicessero tutti) un mastodontico blocco di edifici dal nome di evidenza fotografica: *Le Navi*. Fu l'architetto Busiri Vici a idearle 15 anni fa, per le Colonie dei figli degli italiani all'estero facendone un bizzarro e monumentale complesso architettonico, i cui singoli elementi raffigurano altrettante poderose sagome di navi. Attrezzati di tutto punto per il loro scopo assistenziale, infierì contro di essi una furia rapinatrice nel torbido settembre '43 che si accanì perfino sugli infissi: una autentica miniera per i volgari predoni di fortuna. Risparmiati grazie al Cielo, dai successivi bombardamenti e dal passaggio del fronte, gli ampiissimi padiglioni rivedono quest'anno come un tempo, finalmente, i loro... equipaggi infantili.

Mons. Ferdinando Baldelli, che ha trovato in Don Dario Mei di Pesaro uno di quei collaboratori dinamici e tempestivi che occorrono in questi frangenti, ha posto in atto questa iniziativa, inserendola nel programma 1948 (ad multos annos, Monsignore!) della Pontifica Commissione di Assistenza. Ed ora, a tre turni, di duemila ciascuno, ecco la Colonia « Le Navi », con le bandiere al vento di cinque nazioni, vibrare ancora di vita e di gioia.

Mentre il Direttore, prof. Vito Manganello, altante e paterna figura di dirigente e di educatore, mi mette al corrente dell'andamento della Colonia, osservo dalla costruzione centrale « ammiraglia » disseminati a sciami rumorosi lungo la spiaggia riservata a loro, e ubbidienti ai richiami degli alto-

parlanti, questi ragazzi cui la carità del Papa ha permesso di godere del salubre soggiorno adriatico.

Siamo al secondo turno. Già il primo (1-29 luglio) ha migrato dalla spiaggia accogliente. Duemila bimbi raccolti tra le famiglie bisognose della Romagna sono tornati alle loro case sani ed abbronzati e mentre ne attendono altrettanti dalle provincie della Romagna e Marche per il mese di settembre, una eguale imponente massa si è distribuita, dal 1. agosto, nelle singole « Navi ». Ma questo turno intermedio ha qualcosa di particolare: è il turno « inter-

nazionale ». Assieme a mille ragazzi italiani (+) duecentocinquanta tedeschi, duecentoventi svizzeri, duecentocinquanta austriaci (viene da centosettanta bimbi italiani all'estero - Austria e Germania) e centocinquanta Sanmarinesi. (Inutile dirmi che la Repubblica di San Marino qui è di casa e che su questo mare potrebbe vantare un amichevole dominio. Ma San Marino ha un Governo, una dogana e tanto di ambasciatori e di francobolli, che le hanno permesso di vedere ospitati i suoi bambini in questa Colonia, facendo, in proporzione numerica una autentica parte del leone tra le altre nazioni e sventolando alla pari la sua vetusta bandiera).

Come fu realizzata l'idea? Me lo spiega gentilmente il Direttore. (Inutile attendere Don Mei che mi aveva promesso ogni informazione: introvabile come sempre, quantunque onnipresente, da stamane sta scorazzando tra Marche e Romagna con ogni mezzo di locomozione!).

In collegamento con la « Caritas » di Austria, Germania e Svizzera, attraverso una rete di sezioni parrocchiali si è iniziata la segnalazione e la raccolta di bimbi gracili appartenenti a famiglie bisognose. Tessitore abile e tenace di questa organizzazione, il



Mons. Baldelli, accompagnato da don Carlo Bayer, tra i felici bambini della colonia



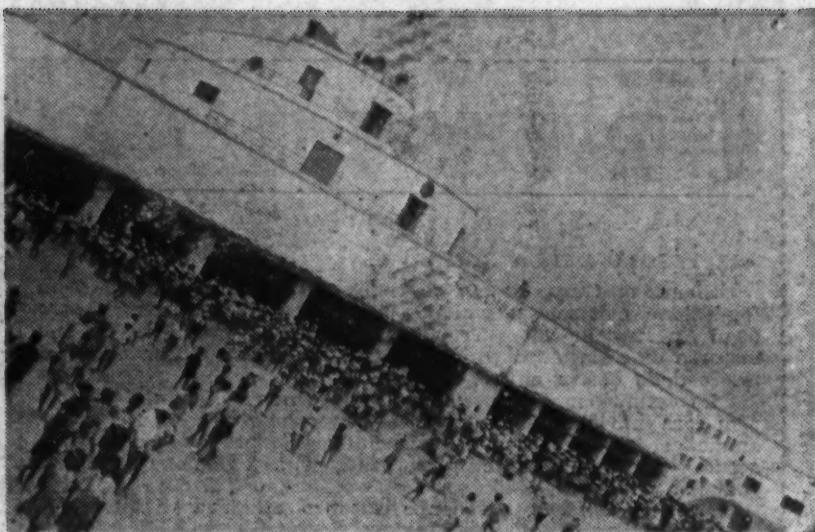
Tristezza di ricordi dell'orfanella tedesca, il cui babbo non è più tornato dalla Russia



Iserlok tra i suoi protetti



Coro di bambini vienesi durante la S. Messa



Dal grande refettorio escono i bambini verso la spiaggia

L'APPRODANO A CATTOLICA BAMBINI STRANIERI

RO INVIATO)

tedesco Don Carlo Bayer della P. C. A. ha fatto miracoli. Alle singole Nunziature facevano capo le pratiche inerenti, le quali, se furono comprensibilmente facili per i bambini elvetici, Dio solo sa su quali spinose e tortuose vie dovettero avventurarsi quando si è trattato di dirigersi fra le maglie della burocrazia germanica ed austriaca sotto il controllo delle forze di occupazione. Fino all'ultimo momento non pochi di questi bambini hanno disperato di poter raggiungere la sognata spiaggia adriatica. Varie regioni hanno dovuto per giusti motivi invocati dalle nostre autorità sanitarie, essere senz'altro escluse; per altre, le più soddisfacenti condizioni sociali hanno indotto alla esclusione, a beneficio delle zone metropolitane (Berlino e Vienna), che maggiormente sentono le privazioni tristemente ripercosse sui bambini. Bastino dalla zona sovietica di Berlino la buona volontà degli organismi e la tenace risolutezza delle famiglie a riuscire a convogliare cinquanta bambini. Bastoni nelle ruote non ne sono mancati; ma come negare un po' di sole e di cibo sostanzioso a cinquanta ragazzi denutriti? Anche la « ragion di Stato » ha dovuto chiudere un occhio. Fra un ginepraio di timbri, le sgualcite istanze infantili che imploravano un po' di sole italiano sono passate ai posti di blocco tra meticolosi funzionari e sospette sentinelle da una zona all'altra di Vienna e di Berlino facendo palpitate i cuori delle famiglie. « Le sentinelle russe — spiega un bimbo ridendo — leggevano il foglio anche a rovescio. A loro bastava vedere timbri, tanti timbri... ».

E così, bandiere in testa sono arrivati. Linidi e paffuti gli svizzeri: bimbi e bimbe dalle carni lattee e dai capelli canapa dorata, quasi eleganti nei loro vestiti pur semplici e dimessi, sorvegliati da attente vigilatrici fra cui addirittura la figlia di un ex presidente di Repubblica; più scarni e angot-

losi, più melanconici nello sguardo, germanici ed austriaci che hanno conosciuto orrori di bombardamenti e desolazione di macerie, e tutt'ora, quasi tutti, provano il tormento quotidiano della ricerca di cibo. (Non pochi hanno confessato, davanti alle fascinose pesche della mensa, di non aver assaggiato frutta da quasi cinque anni!). Non dissimili da questi, purtroppo, i figli di italiani all'estero, provenienti dalle stesse zone (Vienna, Monaco, Francoforte, Berlino). Figli di italiani, ma dell'Italia non hanno in sé altre tracce che quelle del viso e del sangue. Nati e vissuti tra stranieri in anni apocalittici, non hanno fruito di scuole italiane, non hanno sentito vicino la protezione e la voce della Patria, non ne comprendono — eccettuati pochissimi — la lingua. Ma il sole ed il cielo d'Italia hanno una loro magia particolare, un calore che scioglie e trasforma e, unito a quello dell'unica fede e della preghiera comune sa attenuare le disparità, superando le incomprensioni e le frontiere.

Eccoli là, ora, tutti distesi al sole, più ribelli e scomposti gli italiani, più disciplinati i piccoli amici d'oltralpe. Affacciandosi fra loro, vigilatrici e su tutti l'occhio dei sacerdoti e dei medici predisposti, a regolare le ore di cura, delle passeggiate, della elementare istruzione religiosa e culturale.

Bonario e inflessibile, con quegli occhiali severi, il Sac. Federico Iserlok di Berlino che con la Diretrice Dottoressa Staadler ha cura dei piccoli germanici; paternamente autorevole il Cappellano svizzero Dott. Franz Dilger; sorridente e accogliente il rev. dott. Federico Mittelstedt (un tipo da « Città dei ragazzi ») che, Professore di pedagogia nella Università di Vienna, sa farsi ragazzo coi ragazzi, insieme all'inseparabile Cappellano

(Continua a pagina 8)

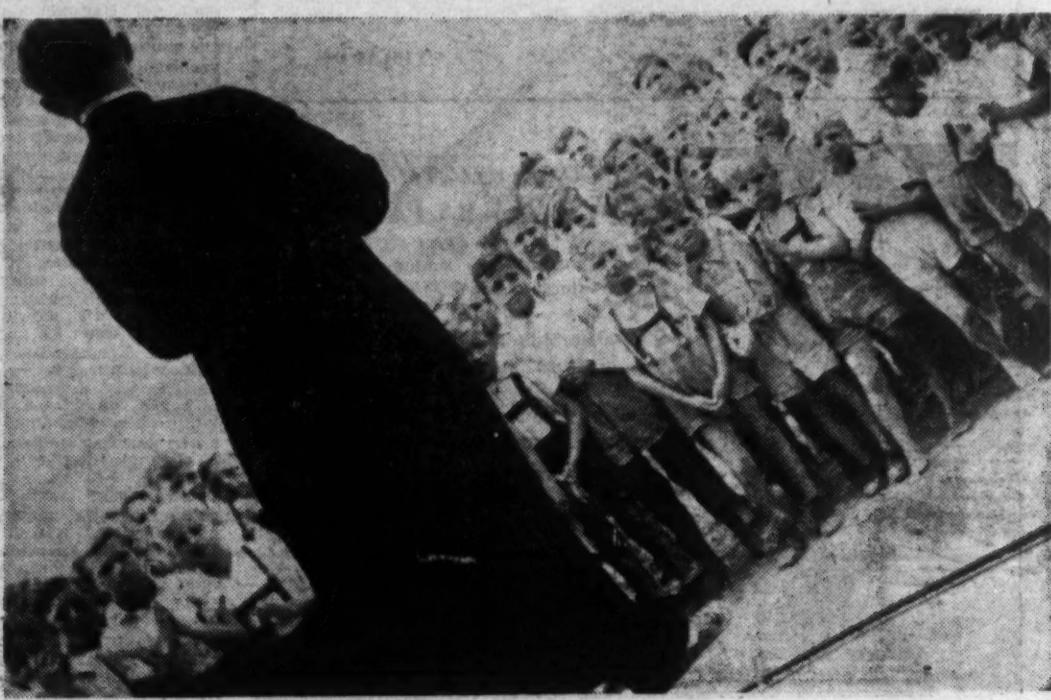
UGO PIAZZA



Un bambino italiano ha accompagnato il suo collega Hans Mueller sulla tomba di un compagno caduto nell'ultima guerra



I bambini austriaci sono inquadrati e solenni ascoltano le parole di Monsignor Baldelli



Il cappellano della nave svizzera, dott. Franz Dilger, in preghiera con i suoi bambini

CRIVELLO

« IL TESORO DELLA CITTÀ »

Siamo in Giappone. In occasione del 50° anniversario della fondazione nell'isola d'Hokkaido del convento di Nostra Signora degli Angeli delle Suore Trappiste, il sindaco d'Hakodate, nel suo discorso di circostanza tra l'altro volle chiamare il Convento « il tesoro della nostra città ».

La definizione è bellissima ma non è nuova. Per noi cattolici ogni convento è un tesoro perché si suppone che in esso ci siano anime generose che offrano incessantemente preghiere e sacrifici a Dio; i tesori preziosissimi di cui tutti, nella comunione dei Santi, godiamo.

Ma quel Sindaco, che non è cattolico, alludeva ad altre ricchezze e qui sta la novità. Alludeva ai grandi servigi che i Trappisti e le Trappiste resero alla popolazione dell'isola coll'av introdotto i metodi moderni di agricoltura, importato vacche e costruito una latteria. Il Convento delle Suore d'Hakodate che fu il primo di questo genere in Giappone, attualmente conta più di 100 Trappiste, tutte giapponesi, ad eccezione di quattro, far cui una suora, che ha più di 80 anni ed è l'unica sopravvissuta delle 8 fondatrici che giunsero in Giappone nel 1898.

E' proprio vero! Cercate innanzi tutto il Regno di Dio e tutto il resto verrà: anche le vacche e le macchine agricole.

CROCE CONTRO CROCE

Non si tratta del filosofo ma di una cosa che... dovrebbe essere più importante: l'organizzazione internazionale della Croce Rossa, che dovrebbe raccogliere, in nome della Carità, tutte le buone volontà. E invece? Al Congresso internazionale di tutte le C. R. che si tiene ora a Stoccolma non solo non partecipa la Russia. L'assenza è spiegabile perché la Russia bolscevica non ha mai voluto sentire parlare di C. R. (né di Commissione Pontificia) e ciò le ha permesso di trattare i prigionieri di guerra, come tutti sanno. Ha anche i satelliti della Russia: hanno boicottato la conferenza di Stoccolma con pretesti diversi. La C. R. cecoslovacca ha dichiarato di astenersi perché non vuole incontrarsi con la C. R. spagnola.

Si può essere più scemi, o più cinici, di così?

Fortunatamente il mondo non è ancora soffocato tutto dallo spirito di ferro! In questi stessi giorni, un'altra notizia: il Maresciallo Alexander, governatore generale del Canada, ha rimesso alla Società canadese di S. Vincenzo de' Paoli un dono di 100 lire sterline prelevato dalla Principessa Elisabetta sulla somma dei diritti d'entrata all'Esposizione dei suoi doni di nozze al Palazzo S. Giacomo.

Gesto di carità elettrissimo. E' vero che una Famiglia reale è al di sopra di tutte le divisioni dei cittadini; ma è anche vero che la Principessa è protestante e che quindi il suo dono alla San Vincenzo è anche più significativo.

PARROCO E SINDACO!

Un casotto ameno è capitato al nostro confratello casentino « Parole di vita ». Esso riferiva un episodio già segnalato dalla stampa che cioè anche il sindaco comunista di Abbadia S. Salvatore (dopo i luttuosi fatti del 14 luglio) aveva inteso la necessità di indirizzare i ribelli al Parroco esortandoli a consegnare a lui le armi anche personalmente, e sotto segreto di confessione.

Il periodico socialista di Cosenza ha tradotto la notizia nel senso che il Parroco di Abbadia si sia rivolto ai ribelli per farsi consegnare le armi.

E' una inezia, se volete, ma in fatto di storia anche le inezie contano. E questa volta, bisogna proprio riconoscere che il merito di aver pensato al Parroco spetta proprio al Sindaco comunista.

SEMPRE ANTICLERICALE!

Il caso di Tito è molto interessante. I nostri comunisti lo portavano alle stelle come il più fedele e grande discepolo di Stalin. Togliatti e Nenni lo esaltavano, anche, come il più schietto e potente amico dell'Italia, andandolo a trovare a Belgrado e sostenendo la necessità di un'alleanza con lui.

D'improvviso le cose si sono rovesciate. All'alba del 29 giugno u. s. Tito è diventato... il rovescio e da allora, per ordini superiori moscoviti, i nostri comunisti lo onorano del lancio quotidiano degli epiteti più tremendi: fascista, reazionario, traditore, assassino, peggio di Hitler, filoborghese, scroccone, ipocrita etc etc.

In questo curioso patatrac però, una nota resta immutata: l'anticlericalismo. Anzi, in questi giorni gli stessi giornali comunisti e frontisti hanno messo in forte evidenza la notizia di una spettacolare ripresa di processi e di condanne contro il clero e i cattolici, con una girandola di accuse che tendono a colpire non solo i Vescovi ma finanche il Papa e la S. Sede.

Si viene così a creare questa graziosa situazione polemica che mentre da una parte, questi vecchi compagni anticlericali vorrebbero battere le mani a Tito, carceriere di Mons. Stepinac e accusatore del Papa, dall'altra debbono continuare a sciorinare contro di lui la terribile filastrocca: fascista, reazionario, traditore...

Non sappiamo come andrà a finire. Per ora è tutto da ridere.

TIMARRE

LA COLONIA DELLA P.C.A. DI CATTOLICA PER I BAMBINI STRANIERI

(Continua dalla pag. 8-9)

Don Giovanni Prokesch, più sorridente di lui, situando finalmente — mi confessa — un esperimento di pedagogia applicata.

Il suo invito gentile a scambiare qualche parola nel suo reparto, l'ho accolto con gioia. L'ho trovato in faccenda della « nave » riservata ai 220 piccoli austriaci, impartendo ordini ai suoi disciplinati subalterni e distribuendo la posta, davanti alla sua linda cabina, su cui domina un austero ritratto del Card. Innitzer. Nello sfondo, sulla stessa dei lettucci allineati, spiccano le bandiere della Giovinezza Cattolica Austriaca, orgoglio dei ragazzi durante le loro manifestazioni. Mi parla della sua diocesi, delle mani premurose che in tutta l'Austria si tendono a soccorrere le miserie sotto l'egida della « Caritas », mi descrive il ben organizzato reclutamento di questi preseletti a fruire della munificenza del Santo Padre.

Poi vedo i suoi schedari, perfetti, dove il reclutamento dei ragazzi è precisato nella sua delimitazione parrocchiale, e le caratteristiche somatiche e psichiche del fanciullo. Insieme alle condizioni di disagio fisico e familiare, vengono fedelmente notate. In queste schede ricorre la tremenda parola: « suspiquerunt (spogliati di tutto).

Sulla povera famiglia, dopo gli anni di vessazione nazista, è passata l'ultima radicale spoliazione dalle truppe russe. In non poche schede, un'altra sigla avverte: « Padre portato via ». (Dove?) Il povero ragazzo stanco ormai di indagare sul silenzio cupo della mamma, si è rassegnato a non chiedere più notizie del babbo.

Ma il prof. Mittelstedt mi ha preparato una sorpresa squisita, un « dulcis in fundo » inatteso: la stessa sorpresa che ieri — mi dicono — ha strappato lacrime di commozione a Mons. Presidente giunto in visita inaspettata. Un coro a due voci bianche intona una melodia tipica austriaca, con una fusione angelica di contratti e soprani che mi lascia stupefatto. C'è da sbalordire, ma ogni meraviglia per la inappuntabile esecuzione rientra nella logica più perfetta quando mi vén detto che si tratta nientemeno che del piccolo coro della Cattedrale di Santo Stefano a Vienna! Impreparato alla sorpresa batte le mani pur accorgendomi di essere un po' buffo. Forse, i cantori devono ridere, di questo mio stupore imbarazzato. E allora duecento ragazzi fanno rintornare l'ampio dormitorio con una ovazione fragorosa diretta ai loro amici canori.

Abbandono la « nave », accompagnato da occhi sorridenti su visi luminosi; dopo aver firmato un album-diario che il Rev. Mittelstedt redige per trarne poi un tangibile ricordo del memorabile viaggio. Il docente di pedagogia non si smette, nei rapidi appunti e negli intuitivi disegni che gli offriranno il materiale di prim'ordine per il suo lavoro. Invitato a firmare in versi a nome del giornale, non mi faccio pregare. « Saluto, più col cuor che con la penna », i ragazzi simpatici di Vienna. Vengo ringraziato con l'offerta di uno schizzo in cui il dodicenne Helmut Ullmann ha voluto raffigurare la « nave » austriaca.

« Ab uno disce omnes ». Nelle luminose camerate e sulla spiaggia assoluta, tutti i bambini hanno trovato l'ambiente che desideravano. L'Italia dei loro sogni. Una piccola Gretel elvetica ha

rimproverato per lettera il papà lontano precisandogli che il mare italiano è più grande di quello che lui le aveva raccontato, e non è azzurro ma molto bello: verde!

L'acculturazione è stata rapida, dopo qualche giorno di disorientamento. Si lamentavano, alcuni, di una cosa sola: del sole « troppo caldo ». « Non è il nostro sole » spiega una sorridente vigilatrice di Stuttgart. Nei confronti degli italiani si sono dovuti, quindi ridurre i tempi del bagno di sole. Le condizioni di salute non hanno subito notevoli contraccolpi, sia negli italiani che negli stranieri. Il bollettino di oggi, ad esempio, segna 38 indisporsi e zero in ospedale. (Indisposti = disturbi di caure e di tonsillite). Ma il dottor Pagano col collega Cava, il dott. Breit Schneider di Vienna — mutilato di guerra, amatissimo dei bambini — e la dott.ssa Staader fanno buona guardia così come la Direzione veglia scrupolosamente sulla qualità e sulla quantità dei viveri.

Bisogna vederli, nell'ampio refettorio che il contiene tutti duemila in una indimenticabile visione panoramica, dire la loro preghiera iniziale, seri e composti e poi dare sfogo al diligente chiacchiericcio internazionale nel concerto assortito dei piatti e delle scodelle, contro cui non c'è voce di altoparlante che tenga finché ci sono viveri in tavola!

Mi si dice che lo spettacolo dei primi giorni, quando i gruppi germanico e austriaco si videro offrire riso al latte con abbondante zucchero, fu di quelli che non si dimenticano, talmente la gioia si rifletteva negli occhi stupiti dei piccoli ospiti, che sentirono nei loro cuori, se pur vi fosse stata, discogliersi ogni ombra di incomprensione e di diffidenza verso l'Italia ancora per esso sconosciuta.

E se anche un minimo diaframma etnico sorgesse a giustificare divisioni o intolleranze, non può che dissolversi di fronte all'Altare E' qui dove la testimonianza di una Fede comune salda questi... embrionali elementi di latinità e germanesimo con un legame inscindibile.

Senza nulla togliere alle giuste prerogative ed usanze nazionali, si è deciso, d'accordo fra tutti i cappellani, che la S. Messa domenicale sia comune, riservando alle singole comunità una Messa feriale. Il giorno festivo aduna all'altare una internazionale di anime. Celebra ogni Domenica un Sacerdote di nazionalità diversa, e il sacro rito viene commentato a turno dai vari cappellani. In questa atmosfera di fraternità sentita, anche la preghiera del Rosario è divenuta internazionale durante il solenne triduo dell'Assunta, indetto per ottemperare ad un desiderio del Santo Padre pagando per le sue intendimenti. Per tre gare consecutive una vota cerimonia ha raccolto i duecento bambini attorno all'Immacolata Vergine, sotto la volta del Cielo punteggiata dalle prime stelle. I due linguaggi predominanti, italiano e tedesco (poiché i piccoli svizzeri provengono in prevalenza da cantoni tedeschi) si sono alternati nelle due parti del Pater e dell'Ave con una consonanza significativa, mentre i cappellani tedesco svizzero ed austriaco si avvicinavano all'altare con i fratelli italiani. E il coro dei bimbi Viennesi, nella suggestività dell'ora, accompagnava la funzione con i suoi canti perfetti.

O VETRINA

I PROBLEMI DELLA VITA RURALE - Atti della XXI Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia, (Napoli, 21-28 settembre 1947), Roma, Edizioni dell'ICAS, via A. De Pretis, 86, pag. 280. L. 800. (Conto corrente postale 1/9702).

Ecco un libro interessante, ed anche utile: in complesso un bel libro. Vi sono raccolte le lezioni e le comunicazioni, che personalità, competenti nei singoli rami, fecero nella Settimana Sociale dei Cattolici del decorso anno, esaminando gli aspetti fondamentali, che presentano il mondo rurale italiano, precisando valutazioni alla luce del pensiero sociale cristiano, e fissando linee di azione dirette a soddisfare le umane aspirazioni dei lavoratori della terra. Accenniamo sommariamente i maggiori tra gli argomenti trattati: il problema dei lavoratori della terra nei suoi aspetti etico-sociale; la proprietà fondata e i problemi della piccola proprietà coltivatrice; la mezzadria; l'affitto dei fondi rustici; latifondo, bonifica, colonizzazione; il bracciante; la cooperazione agricola; l'organizzazione sindacale dei rurali; l'assistenza religiosa e morale dei rurali; l'agricoltura problema base; la migrazione agricola interna; la razionalizzazione del lavoro nell'agricoltura, il bracciante agricolo nella Puglia; il credito agrario. Si pensi all'acuta importanza, che ciascuno di tali problemi assume nell'ora presente e nei confronti dell'economia nazionale; e si potrà intendere ed apprezzare il vantaggio pratico, e, insieme il diretivo valore spirituale, della poderosa indagine raccolta in questo libro che segna ed apre la via ad ulteriori approfondimenti e perviene, di volta in volta, a indicazioni sicure per soluzioni tempestive e sagge. Raccolti tra il Messaggio Pontificio e la Benedizione del Sommo Pontefice; inquadrati tra una sapiente ricerca, dovuta a S. E. Mons. Lanza, su « La vita rurale nel Vangelo », e un'incisiva sintesi, dovuta a Mons. Pavani su « La valorizzazione della persona umana nel settore

agricolo », questi atti della XXI Settimana Sociale affermano e diffondono un propulsivo slancio dall'indagine alla realizzazione, un sano e maturo equilibrio di visuali e di praticità, e, soprattutto, la confidente benefica serenità fatta, che sempre sgorga dai convegni cattolici di attività sociali. Libro che potremmo dire professionale per l'agricoltore; libro che, nel tempo stesso, corre incontro a chi agricoltore non è, per dirgli: « Prendimi e leggi: non ignorare i problemi di questa tua terra che ti alimenta: concorri anche tu, con la tua coscienza e il tuo consenso, a risolverli nella divina luce del Vangelo ».

JOHANN BAPTIST VON HIRSCHER - Non impazzirai - Introduzione e traduzione a cura del Sac. Giorgio Zunini - Roma, Via della Conciliazione, 1; Edizioni di « PRESENZA » Collana Sacerdotale, vol. VI - Pag. 193.

Nella introduzione li chiarisco traduttore dell'indole introspettiva di questa classica opera che, ad un secolo quasi dalla prima sua pubblicazione, è ancora pienamente viva e attuale. Sono centoundici brevi bozetti, puntati ciascuno su di un caso della vita reale; ma trattati in modo da smascherare il prepotente predominio esercitato dall'amor proprio, inosservato e inavvertito, e risvegliare, nella consapevolezza sincera di sé, ascensioni a pura ragione sotto uno sguardo non suscettibile d'inganno, lo sguardo di Dio. Segue, come appendice, un breve scritto del P. F. W. Faber: « I rimedi per l'inganno di sé ». Si capisce: non si tratta qui di lettura amena. Ma, si crede: si tratta di una lettura attenta, anzi si dovrebbe dire attraente, perché valida a guarire dal terribile male di non conoscere e, peggio, ingannare se stesso. Condizione, a che questa lettura sia proficua: l'umile proposito di conoscere se stesso nella propria autenticità.

E' tempo di concludere. Troppo cose si potrebbero dire su questa intrapresa che porta il segno di una carità intesa a ricostruire sui lutti e le macerie una società nuova. Bimbi provenienti da nazioni che si odiarono trascinate su campi opposti da sogni folli di egemonie e di tirannide, ritrovano per merito della carità del Papa la fraternità che nel segno di Cristo non ha mai cessato di unire con vincolo osteggiato ma insopportabile le loro Patrie. La Chiesa non ha guardato alle tessere politiche dei loro genitori (lo dicono in larga percentuale, i bimbi Sammarinesi, marchigiani, romagnoli), ma alla miseria dei loro piccole anime, che devono osigenarsi di Fede e di bontà e alla indigenza delle loro famiglie.

Nell'ambiente sereno dove persone e cose portano l'impronta della universale e sovrabbondante carità del Padre Comune, rivivono e si ritengono lo stesso il riacendersi luminoso degli sguardi in un sorriso che è salute di corpi e di anime.

Questi bimbi non dimenticheranno il significato delle loro bandiere palpitanti al bel sole d'Italia sotto la protezione del vessillo bianco-oro, indefinitibile garanzia di ricostruzione e di pace.

UGO PIAZZA

(+) I difidenti delle cifre esatte, che subdorassero qualche compiacente arrotolamento di cifre a scopo di propaganda, sappiano che l'arrotolamento, in questo caso, è... a tutto danno della P. C. A.

Infatti, invece di 2.000, dovrebbe leggersi 2.628.

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m « MARBO » e vendite rateali fino a 24 mesi

Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiari mensili	importo di ogni cambiare
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
»	» 12	» 16.950
»	» 18	» 12.200
» 20.000	» 24	» 10.000
» 30.000	» 6	» 30.500
»	» 12	» 20.500
»	» 18	» 14.700
»	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del « MARBO »

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

STATUE

Via Crucis, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi

QUASI TUTTI BUONI DIAVOLI: OFFRONO MARMI PER ALTARI E SANTI

Dalla Versilia, Agosto 1948.

A destra di chi entri dalla stazione nella piazza del Duomo di Pietrasanta colpisce, sopra la mostra del Caffè intitolato al sommo artista, una lapide che ricorda la permanenza di Michelangelo in Versilia nella ricerca di pregiato statuario. La Versilia infatti, oltre che per il dolce accento e per l'incanto della sua riviera, va soprattutto famosa per le sue montagne marmifere e per i suoi artigiani ovunque distintisi per volontà e intelligenza. Tuttavia questa gente, severa e scontrosa, ma dal cuore d'oro, resta costantemente, se non al di fuori, almeno ai margini del pubblico interesse. La provincia lucchese, da cui dipende, la considera spesso come un'appendice noiosa e pesante. La diocesi pisana, di cui fa parte, la vede distante, specie per l'inframettatura della mondanata Viareggio. Invece ci abita una gente fedele alla terra e alla montagna, sobria di grandi gesti, umile per natura, schietta e sincera come i suoi vini dei colli di Ripa e di Strettoia. Ha sofferto quanto chi ha più sofferto per la guerra: centinaia di trucidati a Sant'Anna e intere borgate distrutte hanno vestito di nero troppe donne ed hanno segnato a fondo le fronti degli uomini.

Avvicinare la gente del marmo, quella coi visi bruciati dal sole e dal freddo delle Apuane, mentre ci mette a contatto di molte miserie ci consola per un fondo umano di bontà. Provare per credere. Da Pietrasanta si sale per la strada di Pontaranci e traversata la vecchia borgata di Valleccchia, che sorge sul letto del Versilia accecante di ciottoli di marmo, s'incontrano a destra presso il Ceragiola, rosso come un melograno maturo, le cave di Solaio e Castello che sono le più antiche e che danno oggi un bianco normale adatto per usi umili, come gradini ecc. Le cave di marmi pregiati sono nella zona di Seravezza, Stazzema e Arni. Basta ricordare il Bardiglio Costa, il Bardiglio Cappella, le Breccie di Stazze-

ma, il Bianco Porracci, lo Statuario dell'Altissimo, il Bianco Arni, il Verde Arni e il Cipollino verde apuano: (di questi ultimi si vedono le fotografie). L'amico che mi accompagna mi dice che il Bardiglio Cappella un tempo era ricercatissimo, ora in ribasso forse perché in mano a cooperative di cavatori senza mezzi di lancio e costrette dal bisogno a vendere tutto quanto scavano senza selezione.

L'Altissimo e il Corchia mostrano gli scarsi seni abbaglianti di ravaneti e di candidi squarcii dentro i quali bollono i cavatori per il solleone.

Una squadra di lavoratori fanno la siesta all'ombra di una casa lontana dal paese. Non è difficile attaccar discorso.

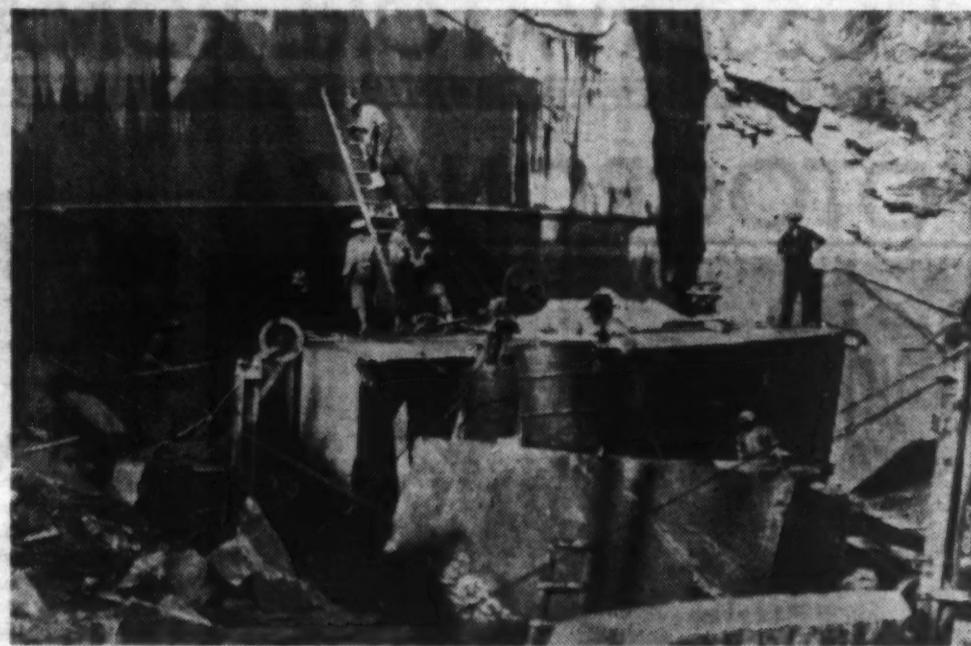
Le condizioni in cui si svolge la loro fatica sono ancora primitive. In talune cave si lavora come ai tempi di Michelangelo. Ciò che ripara dal sole serve anche per l'acqua: sono tendoni incerati laceri dall'uso e dalle intemperie. In generale le ditte non offrono altra assistenza oltre le previste dal contratto collettivo di lavoro.

La percentuale di disoccupazione è alta. Circa 1200 operai, di cui cinquanta cavatori qualificati, cioè gente che strappa la vita nella cava senza avere la vignetta, il castagneto, o il piccolo gregge.

Chi mi dà maggiori spiegazioni è un uomo anziano, tutto nervi e muscoli, che ha sempre fatto la vita del cavatore. Parla con voce robusta accompagnandola con gesti decisi e con occhiate di sincerità.

Certuni di noi fanno più d'un'ora di salita per arrivare alla cava della Costa e Frambiserra in quel della Cappella. Altri anche due e tre per raggiungere l'Altissimo, il Corchia o Arni. Non tutti, perché ci sono i fortunati che hanno il paese che ti puppa proprio alla mammella come quelli di Fabiano e di Arni.

Mi dice che le disgrazie sono sempre addosso come la giacchetta. L'anno passato si



La durezza adamantina della candida pietra viene assalita dal lavoro dell'uomo

sono avuti cinque morti e parecchi feriti con perdita di un braccio o di una gamba.

Garbatamente faccio scivolare il discorso sulla politica. L'uomo del marmo mi dice, ma senza troppa convinzione, che quasi tutti han votato per il fronte. Gli altri sorridono. — Ma siamo cristiani, sa? La Messa non si perde che di rado e il prete è nostro amico e gli vogliamo bene perché è povero come noi e durante la guerra s'è fatto onore. Ne sono anche morti, sa, qui da noi... — Lo sguardo gli si è fatto commosso e gli altri guardano a terra.

Vedono nel clero, (il basso clero), uomini nati da loro, necessari per un freno ai giovani e alle famiglie e nella religione intravedono una necessità naturale contro la quale, almeno questi, mai oserebbero scagliarsi non fosse altro che per rispetto ai loro vecchi e ai morti.

In qualche paese dello stazzemese, (Pruno, Volegno, Cardoso e altre), il prete è veramente il pastore, che qualche volta deve anche giocare a carte con la sua gente, ma al quale sempre si sottopongono (è il cavatore

che parla) in tavola le carte della vita e della morte.

Se questi poveri esseri si sono iscritti ai partiti di estrema sinistra o se simpatizzano per quelli, la colpa non è tutta loro. Sono uomini in buona fede, presa e addolorata per troppi bisogni e quindi facile a credere a paradisi artificiali. Se chi ha la responsabilità della cosa pubblica, senza indulgere a preconcetti, saprà e potrà cristianamente avvicinarsi a questa brava gente per sollevarla a un rango più umano, troverà in essi anime aperte a credere nel bene e a sviluppare piani di bontà. Per prima cosa si tratta di potenziare il loro lavoro, di alleggerirne la fatica, di fare opere di previdenza e assistenza in loro favore. Se finora c'è diffidenza verso chi governa, non ce n'è meno, (anche se occultata), verso l'opposizione. Questi esseri forti come le loro montagne e chiari come i loro orizzonti non si lasciano abbindolare troppo facilmente dai discorsi e dalle promesse.

La Versilia è cristiana e il suo popolo aspetta una redenzione cristiana anche sul piano sociale.

TELIO TAODEI

Avvenne ad Alleghe in una notte - I processi di torbificazione - Cinque laghi residui valicati alle porte di Roma - Quanti anni di vita restano ai più grandi bacini lacustri

LAGHI CHE NASCONO E LAGHI CHE MUOIONO

Con un rombo, crescente come un tuono prolungato, nel profondo della notte dell'11 febbraio 1771 si formò ad Alleghe, presso Belluno, un lago al quale i limnologi danno ancora un secolo di vita. Successo che nella valle del Cordevole una valanga caduta dal Monte Spitz arrestò il fiume formando una colossale diga che creata quasi per incanto permise la nascita del bacino lacustre, tipico dei laghi di frana e sbarramento.

Questo lago, che è già notevolmente ridotto di volume, è ora in via di progressiva riduzione: l'impiccolimento è in dipendenza di un semplicissimo fenomeno d'interramento. Infatti il Cordevole come tutti i fiumi che sfociano in un lago crea un delta e vi abbandona le torbide ossia il terreno alluvionale che gradatamente si dilata a scapito della superficie lacustre.

A parte il caso specifico particolare di Alleghe si sa che i laghi rappresentano un fenomeno transitorio della vita di un bacino idrografico e che la loro scomparsa avviene anche per la trasformazione in torbiera. Infatti, sui bassifondi dei laghi, dopo l'addensamento in selve ondeggiante delle alghe lacustri, il fondo viene gradatamente a co-

prirsi di radici e piante che decomponendosi formano un primo strato carbonioso. A questo se ne sovrappone un secondo, poi un terzo e così via finché l'acqua diviene tanto bassa da non poter più offrire conveniente asillo alla flora lacustre. I laghi si ritirano quindi di fronte alle torbiere che avanzano. Essi si trasformano in fabbriche di combustibile come (ma torneremo più ampiamente sull'argomento) possono anche diventare, a causa dei loro sedimenti, dei depositi ferruginosi, vere e proprie miniere di ferro, come ne esistono numerosissime in Svezia.

Ma avviciniamoci a Roma. Sono cinque i laghi e tutti in una zona molto nota: quella delle Acque Albule sulla via Tiburtina. Cominciamo con il morto: il lago dei Tartari che prende il nome dalle incrostazioni che producevano le sue acque ricche di carbonato di calcio; questo lago aveva piccolissima profondità ed ora è completamente bonificato. Altro, del tutto minuscolo, è il

laghetto dell'Inferno a circa 300 metri dal 19° km. della via Tiburtina. Presso Montecelio, a due chilometri dalle Acque Albule, un laghetto di acqua non minerale, il lago di San Giovanni, con sorgente molto abbondante di acqua dolce e senza emissario e perciò con inghiottitoio sotto la superficie.

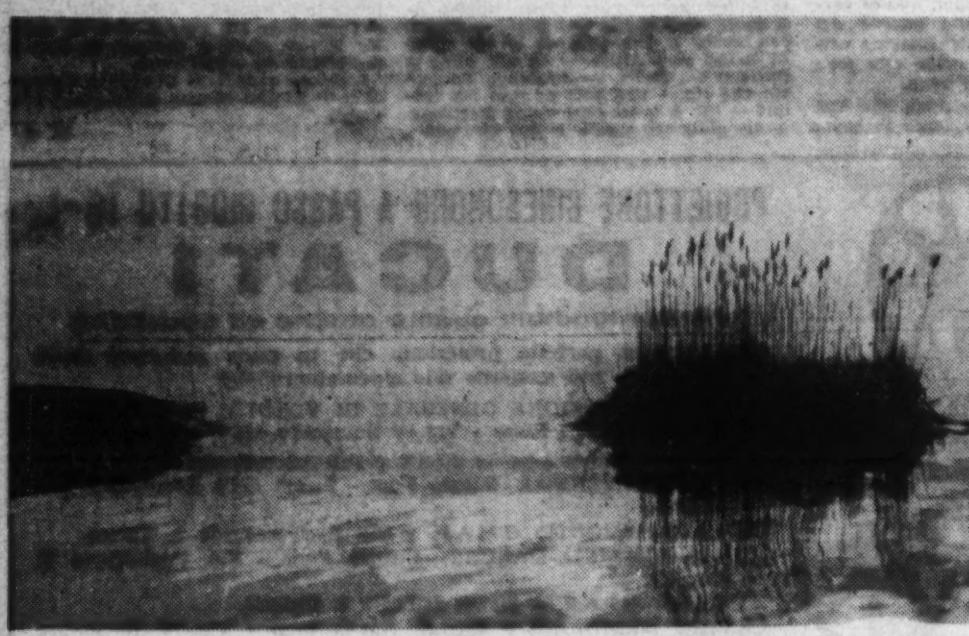
A metà strada tra questo e gli Stabilimenti termali altri due laghi disposti secondo una linea diretta e distanti qualche decina di metri l'uno dall'altro: il lago della Regina e il lago delle Colonne. Il primo è ampio e irregolare con circa 150 metri nel suo diametro maggiore, 36 metri di profondità e con sponde quasi a picco, tali insomma che dalle rive si possono misurare profondità notevoli. Il secondo, del diametro di una quarantina di metri, di forma rotonda, ha un emissario che immette nel primo.

Ambedue sono laghi di dolina di crollo — tali vengono interpretati dal Prof. Puntoni — e i gas che agitano impetuosamente le loro acque (acido carbonico e acido solfidrico) derivano dal residuo della attività profonda dei vulcani laziali. Il residuo di questa azione vulcanica, in fase solfatariana, è dimostrato dall'enorme quantità di acido carbonico e che si scioglie nelle acque profonde là dove le correnti di gas incontrano le vene d'acqua.

I bacini della Regina e Colonne presentano una colorazione ed una luminosità azzurrine stupende. Alcuni rilievi fotografici a colori eseguiti recentemente dal dott. Micheloni dell'Università di Roma appaiono, a tale riguardo, molto originali. Nel momento in cui le acque emergono alla superficie del suolo e si trovano all'usuale pressione atmosferica l'acido solfidrico si libera passando nell'aria e lo zolfo che tende ad aggregarsi in particelle più grossolane determina l'opacamento e la colorazione bluastra dell'acqua.

Gli uomini non sono i soli a morire: una carta del Tirolo del 1774 mostra più di cento laghi, ora totalmente scomparsi. Presso Riofreddo, vicino al confine del Lazio con l'Abruzzo, abbiamo rilevata l'esistenza di tre laghetti carsici uno dei quali efficiente, uno morto e uno... in coma.

Il numero dei laghi scomparsi — specialmente piccoli — dal ritiro glaciale ad oggi, è rilevantissimo. Molti deperiscono per insufficiente alimentazione (scarse precipitazioni). I laghi di Ginevra, di Costanza, di



Riflessi di cielo sulle acque serene del lago

Como, raggiungevano località ora molto lontane dalle loro rive.

Si è pure misurato lo spessore delle alluvioni argillose deposte nei bacini e se il loro valore è minimo, la continuità del fenomeno supplisce alla esiguità e permette la rivincita sulla... goccia che scava la pietra. Si è calcolato così che per il colmamento completo del lago di Costanza occorrono 12.500 anni, per quello di Ginevra 20.000, per quello dei Quattro Cantoni 23.000.

E tutto questo a prescindere dalla volontà dell'uomo che con l'azione di prosciugamento può influire — come avvenne per il Fucino — sull'accerchiamento della vita dei bacini lacustri.

G. IMBRIGHI

SCAMPOLI

LASSU'

A me, certe parole dell'umile gente del popolo piacciono assai. Quando Guido Rey, il famoso scalatore alpino, tentò di raggiungere, per la prima volta, la vetta del Cervino (e la raggiunse e vi piantò la bandiera d'Italia), aveva con sé alcune guide valdostane. Or dunque, appena lassù, il Rey volesse esprimere, a codeste guide, tutta la sua gratitudine. E, lassù, ebbe di vittoria, parlò loro. Ed ecco che una di quelle guide, Enrico Ansorini, accendendo tranquillamente la pipa, gli rispose: « Ce n'est pas à nous qu'il faut dire merci, c'est à Celui qui a fait la queue aux petits vins: non è a noi che bisogna dir grazie, ma a Celui che ha fatto la coda ai piccoli uccelli ». A Dio. E Guido Rey e i suoi compagni, sulla vetta vertiginosa, si misero in ginocchio e pregaron.

PELLIZZARI

IL REGNO

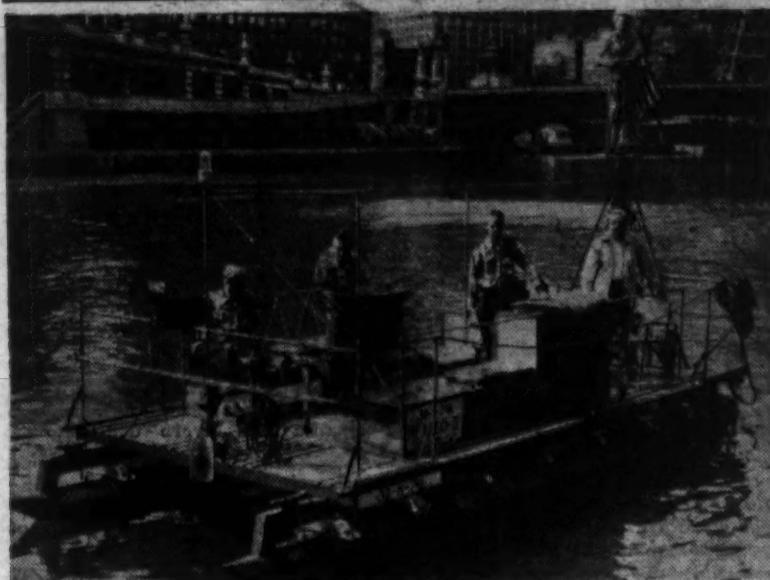
Quando più nulla su questa terra ti attirerà e cercherai solo l'abbraccio della Croce, ringrazia il Signore che disse: « Il mio Regno non è di questo mondo ».

BENIGNO

L'OSSEVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 60; finan., cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rivoig. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e succ.

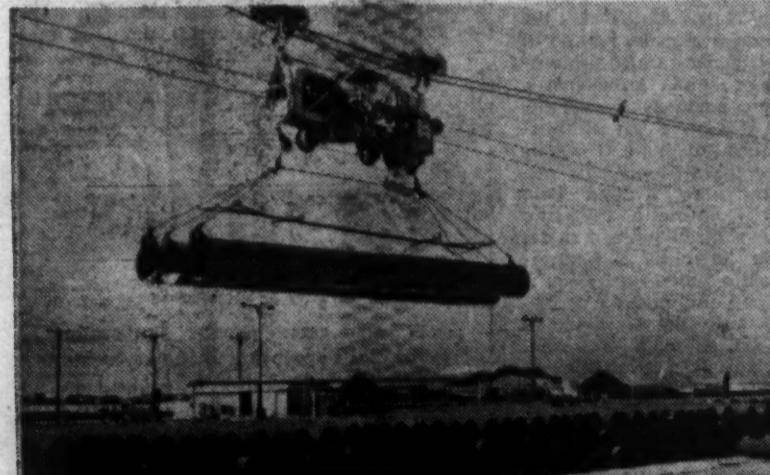
FOTOCRONACA



CHICAGO — Mobile villeggiatura fluviale intrapresa da una famiglia americana sulle acque del Mississippi. Il battello entra in Chicago dopo la lunga crociera



TENNESSEE — Mentre a Mosca nei prolungati colloqui si cerca una base comune per intendersi, nel cuore dell'America proseguono gli studi sulla applicazione dell'energia atomica



ARABIA SAUDITA — La secolare immobilità dei deserti e delle acque arabiche smossa da questo intenso traffico — fatto anche per funivia — per il trasporto dell'oro liquido



AMERICA — 150 sono le vittime della tremenda ondata di caldo calata in questa bizzarra stagione nella terra del dollaro. Ecco un'economica doccia lungo la strada



FESTE IN FAMIGLIA

VITTORIO VENETO — Con evviva che salgono alle stelle — concorde la parrocchia a « Fontanelle » — circonda l'arciprete Don ZORNITTA, — un sacerdote dalla tempra invitata, — che celebra fra il piacere invitato — il primo giubileo sacerdotale.

ROMA — L'avvocato Crisanto CRISANTI — circondato da auguri osannanti — ha raggiunto un traguardo ideale: cinque lustri di amor coniugale.

SEI GIORNI IN VATICANO

(ALL'AMICO LEONE GESSI)

Sei stato originale anche nel titolo, carissimo Gessi. È un fatto che ai nostri ragazzi piacciono le « sei giorni », le « tre giorni ». C'è qualcosa di sportivo e di « mosso », in questo titolo che hai scelto. E sono sei giorni spesi bene, quelli che i due protagonisti Franco e Marcella trascorrono estasiandosi, sotto la guida del papà, da una meraviglia all'altra del Vaticano.

Sembra niente, sfondare dall'enorme cumulo di notizie vaticane quel tanto di più intuitivo è semplice che può colpire l'occhio e la mente dei fanciulli, ma vorrei vedere quanti scrittori, anche di mestiere, potrebbero assolvere questo incarico con altrettanta sicurezza e leggerezza di mano. Quello che un compilatore abbigliato, come ce ne sono tanti, avrebbe fatto diventare una pietra e indigesta esposizione, sia pure dialogata, di una farragGINE di notizie, è diventata nelle tue mani un viaggio geniale che dalla strada maestra dell'itinerario classico sa svoltare se occorre per i viottoli floriti dell'aneddotica, della notiziola curiosa, della disgrazia piacevole. Il fatto si è che tu hai una padronanza della materia che chiunque ti può invitare, tu funzionario vaticano non fossilezzato tra le « pratiche », ma colto e arguto osservatore della vita, dell'arte, della letteratura, con due occhi e un cervello emiliani e manzoniani che filtrano il buon gusto e il buon senso.

Ho seguito anch'io, lungo le centosanta pagine, Franco e Marcella in viaggio di istruzione a Roma, ammirando con quale cura è loro mostrato e spiegato tutto ciò che di meraviglioso e di monumentale, ma anche di curioso e di piacevole viene incontro nella quotidiana vita della Reggia che è insieme la Casa di tutti. Vaticano « maggiore e minore » (per dirla con Silvio Negro) sono qui a portata di mano come uno spigliato documentario dal taglio sapiente delle scene che non stancano mai. E questo perché alla lezioncina garbata di storia o di arte ha saputo alternare qua una descrizione vivissima delle peripezie acrobatiche dei sampietrini, là un fortuito incontro di personaggi nella penombra ovattata delle « somme stanze », passando dalla guida del babbo a quella di un impiegato vaticano, di un beneficiario di San Pietro, di un sampietrino veterano; e ognuno porta visuali diverse, esperienze « specializzate », osservazioni personali. Un muoversi quindi, un colorirsi, un incidersi nella memoria di ambienti, di situazioni, di personaggi, fino al vertice della gerarchia, alla visione del Santo Padre che passa benedicente nelle sale affrescate o si volge alle folle col gesto del Maestro Divino.

E lasciamo dire, per ultimo, che non poteva essere più nobilmente intonata

I BENVENUTI

Quasi si stenta a crederlo:
sorpassa ogni speranza!
Che il FRONTE, le AVAN-

GUARDIE,
nonché quella ALLEANZA

che tutti li coordina
(in vista di quel di
che, ad onta d'ogni proroga,
eppure « ha da venire »)

siano decisi a togliere
con gesto volontario
quel sacro ed inviolabile
cordone sanitario

col quale i loro giovani
li vogliono isolare
temendo che i cattolici
li possano... infettare.

Adesso c'è il contrordine,
ed abbastanza urgente.
La GIAC (*) coi suoi proseliti
si fa così... invadente

(sdegnosa dei pacifici
comportamenti-stagni)
che un poco ci si allarmano
i giovani « compagni ».

Ora (restando l'obbligo
di non... contaminarsi)
il motto è che s'infiltrino
a gruppi (o - meglio - sparsi)

in mezzo ai nostri giovani
per « prendere contatti »
nei modi più giovevoli
che riterranno adatti.

Vorrei entrare un attimo
in testa ai dirigenti
i quali forse credono
con simili espedienti

comunque siano i metodi
di questa infiltrazione,
la Gioventù Cattolica
fa sempre un affarone.

(+) Gioventù Italiana di A. C.

d'aver raggiunto il massimo
sforzo dell'attività
e invece danno sintomi
— se mai — di nervosismo.

Il bivio è molto semplice,
e non se n'esci fuori:
mandare o degli ingenui
o dei provocatori.

Ma i primi c'è pericolo
che prendano contatto
secondo il foglio d'ordini
e poi, tutto ad un tratto,

si trovino benissimo
fra questa giovinezza
lieta, serena, e libera
che, in quanto a « timidezza »,

(per rimaner nei termini
da essi incriminati)
ha quella già notissima
dei tempi di FRASSATI.

(Niente di più probabile
che, in vista di San Pietro
qualche figliolo prodigo
facesse marcia indietro).

Se poi sono energumeni
mandati con lo scopo
di fomentar disordini
con mezzi adatti all'uopo,

è bene che ci pensino
due volte saviamente,
in quanto un tale incarico
è... controproducente.

Insomma, per non spendere
inutili parole
a dar consigli inutili
(e a chi, poi, non li vuole),

puf

la veste tipografica. L'Editrice AVE, coi tipi del Poligrafico dello Stato ha inquadrato questi tuoi « sei giorni » tra visioni di arte che — con la malia del colore e delle foto perfette — fanno del magnifico libro in carta patinata anche un modello di eleganza editoriale. Un libro-regalo che non sfuggirà ai papà, agli zii, ai nonni sempre desiderosi di un dono piacevole per la loro clientela infantile. Fossi un preside, io metterei come pezzo obbligatorio nelle premiazioni scolastiche.

Buona fortuna dunque, al libro, e fallegramenti a te, ben meritati!

FRA GLI AMICI POETI

Brighella (Ravenna) — Il P. Alessandro Pantera — di fede di ingegno e di cuore, — è insieme gioconde ed austera — figura di Frate Minore — il quale al convento e alla chiesa — non lesina affatto né spesa. — Con anzia diurna ne cura — le sacre funzioni, — il decoro, — con penna moderna e sicura — si fa giornalista per loro; — vi prodisca insomma un affetto — fedele, dinamico, schietto. — Ma questo non basta. Segreto — nel cuore coltivo un giardino — di sogni e di versi, ed è lìeto — adesso ch'è uscito un librito — il quale ne accoglie una parte — florita con gusto e con arte. — E' un serio di ROSE A MARIA — ch'egli offre a sollevo dei cuori. — Aggiungo l'augurio che sia — non solo ai suoi fidati lettori — ma a tanti altri cuori dischiusi — la gioia di simile Musa. (E' bene,

chiudendo, ch'io avverto, — per chi lo volesse acquistare, — che basta una modesta offerta — per farlo senz'altro arrivare — a casa per posta. Si scriva — al Padre, e il libro vi arriva).

puf

LIBRI E LETTURE

F. A. M. (Milano) — Abbiamo assunto informazioni dirette dalla Editrice « CREDO » e ci è stato precisato che le due opere: *Mondo Cattolico* e *Dizionario Cattolico*, pur subendo intralcio per la difficoltosa raccolta del materiale, sono in via di definitiva stesura, laboriosamente curate dai vari scrupolosi compilatori. Questo si dice per tranquillità di altri sottoscrittori che, come lei, giustamente si sono preoccupati del ritardo. L'Editrice risiede in piazza Cavour 3 - Roma.

Abbonato (Mondovì) — Del P. Tommaso da Castel S. Pietro, il musicista sacro di cui già qui si è parlato, è uscita, abbastanza recentemente, una « Missa Paschalis » a due voci pari, che la interesserà certo, per il suo coro. È semplice, armoniosa ed efficace per il felice impasto delle voci e dell'accompagnamento. Mi risulta che lo stesso M° Perosi ebbe a lodarne le doti di semplicità ed espressione.

L'autore risiede al Convento Cappuccino di Rimini (Forlì), dove potrà scrivergli.

M. C.

PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16 m/m

DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche

otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DI VENDITA IN ITALIA

NUOVA FILM - Roma - Via IV Novembre, 138/B - Tel. 61.761

Filiali-Agenzie dirette e sub-concessionarie:

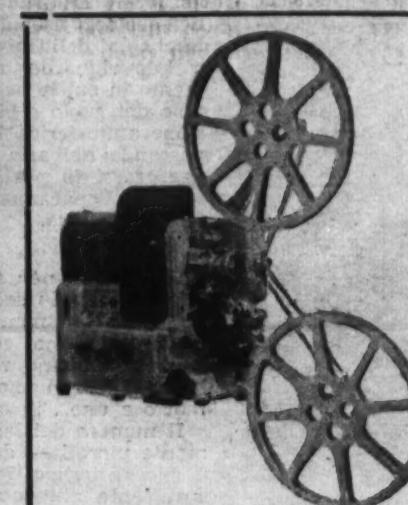
LOMBARDIA-VENETO: Milano Film - Piazza della Repubblica 25 - Milano.

LIGURIA-PIEMONTE: O.M.A.P. - Via Arcivescovado 1, Torino.

EMILIA-ROMAGNA-MARCHE: Etruria Film - Via Pagliacorta 3, Bologna.

TOSCANA: S.T.A.R. - Piazza dell'Olio 1, Firenze.

CENTRO MERIDIONE e ISOLE: Nuova Film - Via IV Novembre 138/B, Roma.

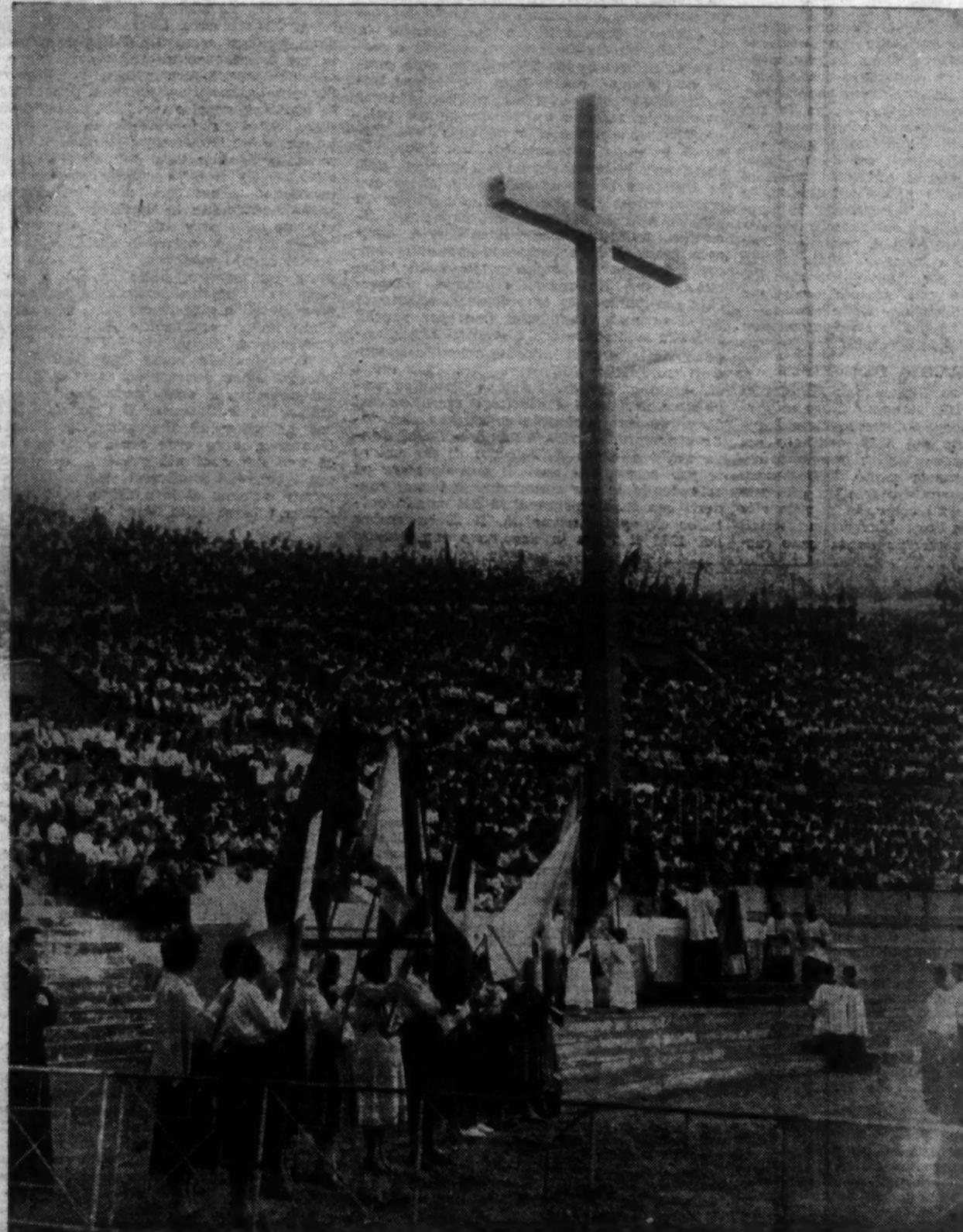




L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 12

ABBONAMENTI: CITTÀ DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 — ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 —
C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 — INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B — ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20



PRIMAVERE PERENNI

Nulla di più giocondo che seguire l'ala del tempo in una famiglia di giovani: in questa grande famiglia giovanile convenuta a rinvigorirsi e a riconsacrarsi in Roma.

Le memorie, intorno ad altri focolari che non sian questi di gioventù perenne, i decenni, i giubilei significano il peso sia pure onorifico del passato e il rapido sopravvenire della fine sia pure gloriosa.

Qui no; qui, in una famiglia d'ottant'anni mentre i più ne toccan venti, qui i ricordi non si contano con le rughe del volto e i capelli d'argento e peggio con le stanche nostalgie dell'anima.

Qui il passato e la vita; ieri e oggi, l'incalzar dei domani; la fierazza di possedere una storia, la fiducia di scri-

Articolo di G. DALLA TORRE

verne un'altra ancora, tradizione e giovinezza si fondono insieme, scaldano gli spiriti, temprano i propositi, suscitano le speranze e il giovane è il Circolo si rinnovellano, sorridone al miracolo di non invecchiare mai, anche quando l'archivio risale d'anno in anno sempre più addietro; ed è l'unica cosa che invecchia; ch'è bene che invecchii; giacchè darà al risuccedersi dei vent'anni la coscienza, l'esperienza, la maturità; conforterà la fede; creerà giovani combattenti, sicuri di vincere, poichè han già vinto tante volte, in una costante primavera di pensieri, di opere, di battaglie che non conosce tramonto.

Ecco perchè, com'è della primavera, dei contrasti dei suoi panorami, così è e dev'essere della Gioventù Cattolica. Da marzo a maggio dai verdi piani fioriti ove l'alito della vita nuova carezza tante candide chiome fiorite si guarda ad un altro lontano candore di tarde nevi sui monti. Esse rammemorano ai campi, ai frutteti, ai giardini la provvida preparazione invernale; il germe già nascosto nel terreno che si infrange e si trasforma, rinnovato nella zolla feconda, per un lavoro complesso ed immenso nel suo silenzio, fra un assideramento delle cose che pare di morte mentre pulsà di vita.

Vigilia, preparazione senza cui non sarebbe questa giornata, non sarebbe quella a venire; nessuna delle tante che furono e che saranno dopo coloro che celebrano questo settembre giubilare.

Da queste ore florite di tutte le migliori promesse, la Gioventù cattolica volga sguardi e cuori al di, in cui, proprio qui in Roma, in un silenzio operoso, tra un freddo intorno che pareva di morte, il seme di queste sue forze d'oggi, di queste virtù, di tanta bontà e di tanto esempio veniva gettato a piele mani da pionieri eroici; quando sotto l'impeto della loro fede e dei loro entusiasmi, l'arido terreno s'infrangeva, si fecondava, si mutava propizio a generazioni di altri confessori sociali di Cristo, al loro crescere, al loro moltiplicarsi di fronte ad una vita e ad una scuola che Cristo non voleva già più.

E' a questi primi che osarono, a questi che non sono tra voi eppur sono in voi, a questi di cui ogni via ed ogni Chiesa di Roma vi parla, perchè ciascuna li vide alla santa crociata, che voi dovete rivolgere mente ed anima, lode e gratitudine.

Solo così essi non avranno rivissuto in questi giorni, appena i brevi anni della vostra milizia dinnanzi al Vicario di Cristo che la benedice; ma i sedici lustri che le vostre insegnate rievocano. E al Vicario di Cristo potrete ripetere: non siamo i giovani di quest'ora gaudiosa che fugge come il sole sulla Cupola dietro le nubi che le giocano intorno; siamo i giovani della perenne ora della Chiesa: di Pio IX, di Leone XIII, di Pio X, del Papa che primo gridò la pace in una guerra mondiale, del Papa che ricondusse l'Italia a Dio; eppero, noi, giovani di Pio XII offriamo a Lui fedeltà e forza di veterani: ottant'anni di vocazione, di combattimenti, di prove e di conquiste, noi che ne abbiamo venti.

Pura nel costume, forte nella fede, ardente nell'amore a Cristo, fervida nell'apostolato, misericordiosa verso i poveri e gli umili, intrepida di fronte ai nemici di Dio e della Chiesa, è la divisa della Gioventù Femminile di A. C. cui paternamente benediciamo.

Autografo di Sua Santità Pio XII alla Gioventù Femminile di A. C. per la celebrazione del suo Trentennio

NUMERO DEDICATO AL CONVEGNO ROMANO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA FEMMINILE

L'OSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 60; finan., cronaca L. 30. Necrol. L. 50. Rivoig. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 84051 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.)

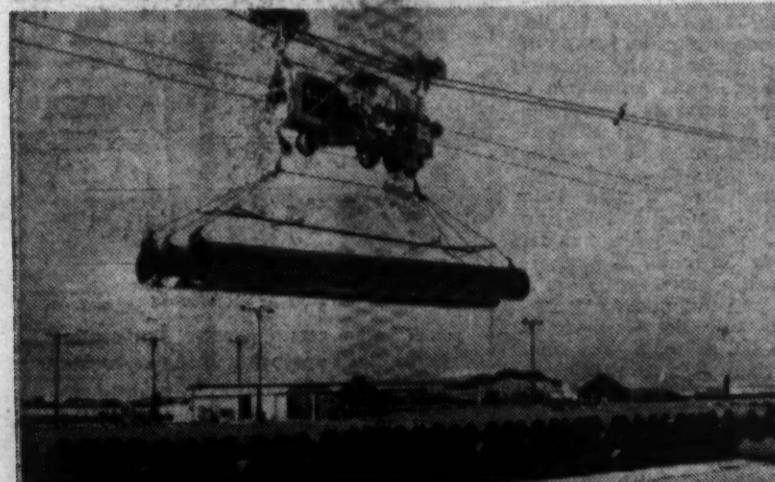
FOTOCRONACA



CHICAGO — Mobile villeggiatura inviolabile intrapresa da una famiglia americana sulle acque del Mississippi. Il battello entra in Chicago dopo la lunga crociera



TENNESSEY — Mentre a Mosca nei prolungati colloqui si cerca una base comune per intendersi, nel cuore dell'America proseguono gli studi sulla applicazione dell'energia atomica



ARABIA SAUDITA — La secolare immobilità dei deserti e delle acque arabiche smossa da questo intenso traffico — fatto anche per funivia — per il trasporto dell'oro liquido



AMERICA — 150 sono le vittime della tremenda ondata di caldo calata in questa bizzarra stagione nella terra del dollaro. Ecco un'economica doccia lungo la strada



FESTE IN FAMIGLIA

VITTORIO VENETO — Con evviva che salgono alle stelle — concorde la parrocchia a «Fontanelle» — circonda l'arciprete Don ZORNITTA, — un sacerdote dalla tempra invitta, — che celebra fra il plauso generale — il primo giubileo sacerdotale.

ROMA — L'avvocato Crisanto CRISANTI — circondato da auguri osannanti — ha raggiunto un traguardo ideale: cinque lustri di amor coniugale.

SEI GIORNI IN VATICANO

(ALL'AMICO LEONE GESSI)

Sei stato originale anche nel titolo, carissimo Gessi. È un fatto che ai nostri ragazzi piacciono le «sei giorni», le «tre giorni». C'è qualcosa di sportivo e di «mosso», in questo titolo che hai scelto. E sono sei giorni spesi bene, quelli che i due protagonisti Franco e Marcella trascorrono estasiandosi, sotto la guida del papa, da una meraviglia all'altra del Vaticano.

Sembra niente, sfondare dall'enorme cumulo di notizie vaticane quel tanto di più intuitivo e semplice che può colpire l'occhio è la mèta dei fanciulli, ma vorrei vedere quanti scrittori, anche di mestiere, potrebbero assolvere questo incarico con altrettanta sicurezza e leggerezza di mano. Quello che un compilatore sbagliato, come ce ne sono tanti, avrebbe fatto diventare una piastra e indigesta esposizione, sia pure dialogata, di una farragine di notizie, è diventata nelle tue mani un viaggio geniale che dalla strada maestra dell'itinerario classico sa svoltare se occorre per i viottoli floriti dell'aneddotta, della notiziola curiosa, della disgressione piacevole. Il fatto si è che tu hai una padronanza della materia che chiunque ti può invidiare, tu funzionario vaticano non fossilizzato tra le «pratiche», ma colto e arguto osservatore della vita, dell'arte, della letteratura, con due occhi e un cervello emiliani e manzoniani che filtrano il buon gusto e il buon senso.

Ho seguito anch'io, lungo le centosanta pagine, Franco e Marcella in viaggio di istruzione a Roma, ammirando con quale cura è loro mostrato e spiegato tutto ciò che di meraviglioso e di monumentale, ma anche di curioso e di piacevole viene incontro nella quotidiana vita della Reggia che è insieme la Casa di tutti. Vaticano «maggiore e minore» (per dirla con Silvio Negro) sono qui a portata di mano come uno spigliato documentario dal taglio sapiente delle scene che non stancano mai. E questo perché alla tezioncina garbata di storia o di arte hai saputo alternare qua una descrizione vivacissima delle peripezie acrobatiche dei sampietrini, là un fortuito incontro di personaggi nella penombra ovattata delle «scombe stanze», passando dalla guida del babbo a quella di un impegnato vaticano, di un beneficiario di San Pietro, di un sampietrino veterano; e ognuno porta visuali diverse, esperienze «specializzate», osservazioni personali. Un muoversi quindi, un colorirsi, un incidersi nella memoria di ambienti, di situazioni, di personaggi, fino al vertice della gerarchia, alla visione del Santo Padre che passa benedicente nelle sale affrescate o si volge alle folle col gesto del Maestro Divino.

E lasciamo dire, per ultimo, che non poteva essere più nobilmente intonata

I BENVENUTI

Quasi si stenta a crederlo:

sorpassa ogni speranza!

Che il FRONTE, le AVANTGUARDIE, nonché quella ALLEANZA

che tutti li coordina (in vista di quel che, ad onta d'ogni proroga, eppure «ha da venire»)

siano decisi a togliere con gesto volontario quel sacro ed inviolabile cordone sanitario

col quale i loro giovani li sogliono isolare temendo che i cattolici li possano... infettare.

Adesso c'è il contrordine, ed abbastanza urgente. La GIAC (*) coi suoi proseliti si fa così... invadente

(sdegnosa dei pacifici comportamenti-stagni) che un poco ci si allarmano i giovani «compagni».

Ora (restando l'obbligo di non... contaminarsi) il motto è che s'infiltrino a gruppi (o - meglio - sparsi)

in mezzo ai nostri giovani per «prendere contatti» nei modi più giovevoli che riterranno adatti.

Vorrei entrare un attimo in testa ai dirigenti i quali forse credono con simili espedienti

comunque siano i metodi di questa infiltrazione, la Gioventù Cattolica fa sempre un affarone.

(+) Gioventù Italiana di A. C.

d'aver raggiunto il massimo sforzo dell'attività e invece danno sintomi — se mai — di nervosismo.

Il bivio è molto semplice, e non se n'esci fuori: mandare o degli ingenui o dei provocatori.

Ma i primi c'è pericolo che prendano contatto secondo il foglio d'ordini e poi, tutto ad un tratto,

si trovino benissimo fra questa giovinetta lieta, serena, e libera che, in quanto a «timidezza»,

(per rimaner nei termini da essi incriminati) ha quella già notissima dei tempi di FRASSATI.

(Niente di più probabile che, in vista di San Pietro qualche figliolo prodigo facesse marcia indietro).

Se poi sono energumeni mandati con lo scopo di fomentar disordini con mezzi adatti all'uopo,

è bene che ci pensino due volte savientemente, in quanto un tale incarico è... controproducente.

Insomma, per non spendere inutili parole a dar consigli inutili (e a chi, poi, non li vuole),

comunque siano i metodi di questa infiltrazione, la Gioventù Cattolica fa sempre un affarone.

puf

la veste tipografica. L'Editrice AVE, coi tipi del Poligrafico dello Stato ha inquadrato questi tuoi «sei giorni» tra visioni di arte che — con la malia del colore e delle foto perfette — fanno del magnifico libro in carta patinata anche un modello di eleganza editoriale. Un libro-regalo che non sfuggirà ai papà, agli zii, ai nonni sempre desiderosi di un dono piacevole per la loro clientela infantile. Fossi un preside, io metterei come pezzo obbligatorio nelle premiazioni scolastiche.

Buona fortuna dunque, al libro, e tallegamenti a te, ben meritati!

FRA GLI AMICI POETI

Brisighella (Ravenna) — Il P. Alessandro Pantera — di fede di ingegno e di cuore — è insieme gioconde ed austera — figura di Frate Minore — il quale al convento e alla chiesa — non lesina affatto né spesa. — Con anzia diurna ne cura — le sacre funzioni, è il decoro; — con penna moderna e sicura — si fa giornalista per loro: — vi prodisca insomma un affetto — fedele, dinamico, schietto. — Ma questo non basta. Segreto — nel cuore coltivo un giardino — di sogni e di versi, ed è lìeto — adesso ch'è uscito un libricino — il quale ne accoglie una parte — florita con gusto e con arte. — E' un serto di ROSE A MARIA — ch'egli offre a sollevo dei cuori. — Aggiungo l'augurio che sia — non solo ai suoi fidati lettori — ma a tanti altri cuori dischiusi — la gioia di simile Musa. (E' bene,

chiudendo, ch'io avverto, — per chi lo volesse acquistare, — che basta una modesta offerta — per farlo senz'altro arrivare — a casa per posta. Si scriva — al Padre, e il libro vi arriva).

puf

LIBRI E LETTURE

F. A. M. (Milano) — Abbiamo assunto informazioni dirette dalla Editrice «CREDO» e ci è stato precisato che le due opere: «Mondo Cattolico e Dizionario Teologico», pur subendo intralcii per la difficoltosa raccolta dei materiali, sono in via di definitiva stesura, laboriosamente curate dai vari scrupolosi compilatori. Questo si dice perché, come lei, giustamente si sono preoccupati del ritardo. L'Editrice risiede in piazza Cavour 3 - Roma.

Abbonato (Mondovì) — Del P. Tommaso da Castel S. Pietro, il musicista cui già qui si è parlato, è uscita, abbastanza recentemente, una «Missa Paschalisa» a due voci pari, che la interesserà certo, per il suo coro. È semplice, armoniosa ed efficace per il felice impasto delle voci e dell'accompagnamento. Mi risulta che lo stesso M° Perosi ebbe a lodarne le doti di semplicità ed espressione.

L'autore risiede al Convento Cappuccino di Rimini (Forlì), dove potrà scrivergli.

M. C.

PROIETTORE CINESONORO A PASSO RIDOTTO 16^m

DUCATI

d'inconfondibili qualità ottiche ed acustiche
otterrete una perfetta proiezione che in nulla differisce dalle più moderne sale cinematografiche.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DI VENDITA IN ITALIA
NUOVA FILM - Roma - Via IV Novembre, 138/B - Tel. 61.761

Filiali-Agenzie dirette e sub-concessionarie:
LOMBARDIA-VENETO: Milano Film - Piazza della Repubblica 25 - Milano.

LIGURIA-PIEMONTE: O.M.A.P. - Via Arcivescovado 1, Torino.
EMILIA-ROMAGNA-MARCHE: Etruria Film - Via Pagliacorta 3, Bologna.

TOSCANA: S.T.A.R. - Piazza dell'Olio 1, Firenze.
CENTRO MERIDIONE e ISOLE: Nuova Film - Via IV Novembre 138/B, Roma.

